

# INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31/12/2016



Informativa al Pubblico - Pillar III Report  
Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 Titolo IV – Capitolo 13

Segrate, 28 Aprile 2017

IBM Italia Servizi Finanziari S.r.l.  
Sede legale: Circonvallazione Idroscalo, 20090 Segrate (MI)  
Cap. Int. Versato Euro 60.000.000  
Reg. Imprese di Milano : N. 08824510153  
Cod. Fiscale e Partita IVA N. 08824510153  
Albo Intermediari Finanziari ex art. 106 – N. 12  
Socio unico  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di  
International Business Machines Corporation

# Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. ASPETTI GENERALI ED ORGANIZZATIVI.....	4
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) .....	5
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) .....	43
4. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR) .....	43
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) .....	46
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR) .....	48
7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) .....	56
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) .....	57
9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) .....	58
10. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR) .....	58

## INTRODUZIONE

Ad Aprile 2016, IBM Italia Servizi Finanziari Srl (di seguito IISF o la Società) ha ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della riforma degli intermediari finanziari (D.Lgs. 13.8.2010 n. 141 e successive modificazioni) che rende applicabili :

- le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in merito alla predisposizione dell'Informativa al pubblico, ai sensi della Circolare n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", e di conseguenza, la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 Capital Requirements Regulation (CRR), contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro
- la Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'U.E. gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

La normativa si articola su tre Pilastri:

a) Il «Primo Pilastro» obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di sofisticazione. A seguito delle citate riforme il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più elevati standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

b) il «Secondo Pilastro» richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto " *Internal Capital Adequacy Assessment Process* " - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di 'stress', a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione dei soggetti sottoposti alla normativa e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto ' *Supervisory Review and Evaluation Process* ' - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il «Terzo Pilastro» prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Con la presente Informativa, IISF intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. Tramite questo documento vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa indicate dalla disciplina, ove rilevanti in rapporto all'operatività della Società. Lo stesso è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione nel sito internet della Società' come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nella Nota Integrativa al Bilancio 2016 della Società' (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Price WaterhouseCoopers) e stralci della Relazione sulla Struttura Organizzativa. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016).

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a IISF e le relative motivazioni:

Articolo CRR	Chiarimento
439	IISF non detiene, attualmente e prospetticamente, né posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né strumenti finanziari derivati, operazioni con regolamento a lungo termine o operazioni di pronti contro termine (assoggettati alla disciplina del rischio di controparte).
440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (5° agg. del 30/6/15), agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica
441	IISF non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale
443	Le attività finanziarie di IISF non sono vincolate
444	IISF non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne per il credito (ECAI)
445	IISF non possiede titoli di debito e di capitale
447	IISF non possiede strumenti di capitale
449	IISF non effettua operazioni di cartolarizzazione
451	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (5° agg. del 30/6/15), agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria
452	IISF non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali
454	
455	

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, le informazioni sono pubblicate con cadenza annuale e tale pubblicazione avviene mediante il sito internet della società : [www.ibm.com/ibmitaliaservizifinanziari](http://www.ibm.com/ibmitaliaservizifinanziari)

## 1. ASPETTI GENERALI ED ORGANIZZATIVI

### Informativa Qualitativa

#### Aspetti generali

IISF opera in qualità di intermediario finanziario con contratti di locazioni finanziarie e/o operative e di finanziamento alle aziende nell'ambito del mercato dei prodotti dell' Information Technology (IT), sia per prodotti forniti dal Gruppo IBM sia da terzi.

IISF offre anche finanziamenti alla rete di Business Partners tramite attività di factoring aventi ad oggetto sia crediti di IBM Italia SpA. e di altri fornitori che dei medesimi Business Partners.

#### Aspetti Organizzativi

Sul piano organizzativo e procedurale gli interventi adottati ai fini della erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno "Credit Policy" approvato dal Consiglio di Amministrazione. Con tale documento sono definite le politiche attinenti alla gestione dei crediti, i criteri per l'affidamento, i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, le varie categorie di clienti, le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati ed infine l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazione dei crediti, gestione del precontenzioso e del contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

## 2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

### SISTEMA DI CONTROLLO DEI RISCHI

L'attività di gestione e controllo dei rischi e' mirata a garantire una sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione della Società e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta.

Il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme degli organi di governo societario e dei controlli finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta la Società e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni.

Il modello adottato dalla Società delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo :

➤ il **Consiglio di Amministrazione** (Organo con Funzione di Supervisione Strategica) è composto dal numero di membri previsto nello Statuto. Attualmente il CdA è costituito da 4 consiglieri. Gli Amministratori durano in carica uno, due o tre esercizi a seconda di quanto viene di volta in volta deliberato dall'assemblea, e sono rieleggibili.

La convocazione del Consiglio viene fatta mediante comunicazione scritta (anche telematica) da spedirsi almeno 8 (otto) giorni liberi prima di quello fissato per la riunione - nei casi di urgenza, da spedirsi almeno 2 (due) giorni liberi prima - a ciascun Amministratore e Sindaco effettivo.

L'articolo 20 dello statuto ammette che le adunanze del Consiglio di Amministrazione si tengano per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificandosi tali presupposti il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trovano il presidente della riunione e il segretario che constata la validità del CDA e ne redige il verbale.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione è necessaria la partecipazione ed il voto favorevole della maggioranza degli Amministratori in carica.

Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito qualora, anche in mancanza di formale convocazione, siano presenti tutti i consiglieri in carica e tutti i membri effettivi del Collegio Sindacale, o qualora gli amministratori ed i sindaci assenti abbiano rinunciato per iscritto al rispetto dei termini e delle formalità della convocazione.

Le delibere del Consiglio di Amministrazione vengono trascritte in apposito Libro dei Verbali che viene firmato dal presidente della riunione e dal segretario della medesima.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, si riunisce periodicamente (mediamente 9 volte l'anno) ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge riserva all'Assemblea dei Soci.

Sono inoltre attribuite alla competenza del Consiglio di Amministrazione:

- la delibera di fusione nei casi di cui agli artt. 2505 e 2505 bis c.c.;
- l'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza della società;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di un socio;
- l'adeguamento dello statuto sociale a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale in altro comune del territorio nazionale;
- l'apertura e chiusura di agenzie ed unità locali operative, comunque denominate, ma senza stabile rappresentanza.

Il CdA, svolge i seguenti compiti, così come indicato nelle istruzioni di vigilanza emesse da Banca d'Italia. In particolare:

- definisce ed approva:

- il modello di business dell'intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

- approva:

- la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, può stabilire limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;

- assicura che:

con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi di cui al Titolo III, Capitolo I, Sezione I, par.6 – Principi generali di organizzazione – delle Disposizioni di Vigilanza, e risulti coerente con l'attività svolta ed il modello di business dell'intermediario (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative); in tale ambito, si assicura, tra l'altro che:

- i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro ed appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
- la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni della clientela;
- le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;

- l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dal Titolo III, Capitolo I, Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza e risultati, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale ed organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
- le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- nel caso in cui l'intermediario operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa;
- approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigila sulla sua adeguatezza;

La particolare identità di IISF (società controllata appartenente ad un gruppo operante a livello mondiale), fa sì che:

- le linee guida strategiche vengano indicate dal Gruppo IBM e discusse ed approvate dal CdA, con le necessarie modifiche dovute alla peculiarità dell'ordinamento giuridico italiano, anche tenendo conto della natura delle attività svolte dalla Società e delle norme ed istruzioni bancarie alla medesima applicabili;
- il budget e il piano strategico vengano definiti dal Direttore Generale e dal Direttore Amministrativo, e successivamente approvati dal CdA, previa delibera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché dell'Alta Direzione;
- le linee guida di gestione dei rischi (es: valutazione del merito creditizio), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione vengano approvate dal CdA;
- le politiche di retribuzione ed incentivazione del personale, deliberate dall'Assemblea dei Soci e successivamente articolate dal C.d.A., sono quelle applicate dal gruppo IBM, ove compatibili con le disposizioni emanate o emanandi da Banca d'Italia.

Il CdA, ha definito la struttura organizzativa di IISF (riportata nelle pagine che seguono) coerentemente con la natura, la dimensione e i rischi tipici dell'attività svolta dalla Società.

- il **Direttore Generale e Amministratore Delegato** (Organo con Funzione di Gestione ed Alta Direzione), riveste ampi e dettagliati poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, con facoltà di subdelega. Tali poteri sono atti a garantire un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi a cui la Società si espone.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale, supportato dall'Alta Direzione, come di seguito individuata, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, individua e valida i fattori da cui possono scaturire rischi per l'intermediario.

Tale organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, nelle Disposizioni di Vigilanza (Titolo III, Capitolo 1, Sezione I e Sezione III);
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- attenendosi ai requisiti in tema di esternalizzazione di funzioni aziendali e distribuzione di prodotti e servizi:
  - (i) definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
  - (ii) identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati ed il controllo dei distributori;
  - (iii) individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche, utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione, sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è supportato, nello svolgimento della totalità delle attività sopra descritte, dall'Alta Direzione, costituita, oltre che dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale stesso, altresì dal Direttore leasing e finanziamento, dal Direttore Finanziamento del canale e Global assets Recovery Services, dal Direttore Amministrativo, dal Responsabile Gestione contratti.

➤ **il Collegio Sindacale** (Organo con Funzione di Controllo)

L'Assemblea dei Soci provvede a norma di legge ogni tre esercizi alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti e alla designazione del Presidente del Collegio Sindacale, determinando l'emolumento annuo spettante a ciascun Sindaco effettivo.

Lo statuto della Società stabilisce che le adunanze del Collegio Sindacale si possano tenere per teleconferenza o videoconferenza a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione ed intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificandosi tali presupposti, il collegio si considererà tenuto nel luogo in cui si trovi il presidente del collegio così da consentire la predisposizione e la sottoscrizione dei verbali della riunione nel relativo libro sociale.

Il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice Civile, è esercitato da una società di revisione iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;



- accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo e con la Società di revisione al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati.

Il Collegio Sindacale informa tempestivamente Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario

- **Organismo di vigilanza** e' incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire i reati identificati dal Decreto Legislativo 231/2001 e sue successive modifiche ed integrazioni, nonché di curarne il costante e tempestivo aggiornamento.

IISF si è dotata di un OdV plurisoggettivo, composto da soli membri interni.

La scelta operata in tal senso, che si discosta dall'indicazione preferenziale di Banca D'Italia che individua nel collegio sindacale l'organo deputato a svolgere le funzioni del OdV, risiede essenzialmente nell'esigenza di aver un organismo il più aderente possibile alla struttura interna della società che appartiene al gruppo IBM di cui e con cui condivide l'articolata organizzazione, le procedure ed i processi interni. A questo proposito, si è ritenuto che l'adozione di un organismo plurisoggettivo di soli membri interni avrebbe confermato i requisiti di autonomia ed indipendenza richiesti dalla normativa e nello stesso tempo sarebbe stato in grado di dialogare con le funzioni interne in modo più efficace ed efficiente di quanto non avrebbe fatto un organismo esterno alla società quale il collegio sindacale.

Ai sensi di quanto previsto dal decreto e dal Modello, all'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti:

- vigilanza sul funzionamento e osservanza del Modello
- aggiornamento del Modello.

Al fine dell'assolvimento dei propri compiti, l'Organo di Vigilanza (OdV) deve, con riferimento alla verifica del funzionamento del Modello:

- interpretare la normativa applicabile;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività "a rischio di reato" e dei relativi processi;
- assicurare i programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da farsi agli organi sociali ed ai dipendenti finalizzate a fornire le conoscenze di base della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001;
- proporre e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello;
- predisporre ed aggiornare con continuità le informazioni rilevanti al fine di consentire una piena e consapevole adesione alle regole di condotta della Società come puntualmente definite nell'ambito del codice etico adottato e noto come Business Conduct Guidelines.

Con riferimento alla verifica dell'osservanza del Modello:

- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Società nell'ambito dei processi identificati;

- interagire con le diverse funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in relazione al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere trasmesse o tenute a disposizione dell'OdV stesso;
- attivare e svolgere se del caso, le inchieste interne, coordinando di volta in volta le funzioni aziendali interessate per acquisire gli elementi di indagine avendo libero accesso ad ogni documento aziendale rilevante allo svolgimento della propria attività'.

Con riferimento alle proposte di aggiornamento del Modello e di monitoraggio della relativa realizzazione:

- sulla base delle risultanze emerse dalle attività di verifica e controllo, esprimere periodicamente una valutazione sull'adeguatezza del Modello, rispetto ai requisiti del Decreto, nonché sull'efficacia dello stesso;
- in relazione a tali valutazioni, presentare periodicamente al Consiglio di Amministrazione apposita relazione;
- verificare periodicamente l'attuazione ed effettiva funzionalità delle soluzioni/azioni correttive proposte;
- interagire con i responsabili delle competenti funzioni aziendali per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, ferma restando la responsabilità del competente organo/funzione aziendale per l'attribuzione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare.

➤ il **Comitato Business Partner** è stato costituito al fine di:

- accettare o rifiutare la candidatura di potenziali Business Partner (BP);
- analizzare le performance dei BP sia dal punto di vista commerciale sia con riferimento alla loro solidità patrimoniale e finanziaria
- valutare e monitorare l'affidabilità dei BP;
- provvedere alla cancellazione di quei BP che non rispettano i requisiti stabiliti dal comitato stesso;
- introdurre le modifiche ritenute necessarie al processo end-to-end.

Il Comitato è costituito da 7 membri e presieduto dal Direttore Generale:

- Direttore Generale, Chairman del comitato
- Direttore Leasing e Finanziamento
- Direttore Finanziamento del Canale e Assets Recovery Services
- Direttore Gestione Contratti
- Direttore Amministrativo
- Direttore Affidamento Credito
- Direttore vendite Leasing e Finanziamento tramite canale

Il Comitato opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA.

➤ il **Comitato Valutazione Crediti Anomali** è stato costituito al fine di analizzare situazioni di inadempimento da parte dei clienti agli obblighi di pagamento a carico dei medesimi, come previsto dai contratti in essere e che si configurano come sofferenze o inadempienze probabili, ai fini della normativa di vigilanza ed approvare il relativo appostamento nonché la segnalazione alla Centrale dei Rischi.

Nell'ambito delle riunioni del Comitato vengono vagliate, relativamente ai singoli casi, informazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi, da Credit Bureau esterni, dalla funzione Affidamento Credito e dalla funzione Collection .

Le decisioni prese relativamente ai singoli casi vengono documentate in appositi verbali.

Il Comitato è costituito da 6 membri:

- Direttore Amministrativo / Chairman del Comitato
- Direttore Crediti/Contenzioso di IBM Italia (attività' esternalizzata)
- Direttore Finanziamento del Canale

- Direttore Affidamento Credito
  - Direttore Gestione Contratti
  - Responsabile interno Special Handling
- Il Comitato opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA.

➤ **il Comitato Valutazione operazioni sospette**

In relazione alle attività di monitoraggio dell'operatività, tutti i dipendenti e collaboratori esterni devono partecipare fattivamente al processo di analisi della clientela e della relativa attività per l'individuazione e la segnalazione di eventuali operazioni sospette ricollegabili ad azioni illecite.

Quando, per qualsivoglia circostanza conosciuta nell'ambito delle funzioni esercitate, si ravvisano elementi di sospetto, ciascun dipendente della Società o collaboratore esterno deve inoltrare tempestivamente la segnalazione al superiore diretto o al Business Partner Support, il quale raccoglie tutta la documentazione e le informazioni idonee per l'avvio dell'iter di segnalazione sospetta al Comitato Valutazione operazioni sospette. Il Comitato viene inoltre attivato a seguito di "allarmi" generati dalla procedura informatica preposta al monitoraggio della profilazione della clientela.

Il Comitato Valutazione operazioni sospette formula una propria valutazione.

Il Responsabile Antiriciclaggio / Segnalazione operazioni sospette prende atto dei dati, delle analisi e delle valutazioni emerse e procede autonomamente a valutare il caso.

Potrà quindi procedere con l'archiviazione motivata, oppure alla segnalazione dell'operazione.

Il Comitato, composto da 3 membri:

- Direttore Amministrativo
- Direttore Gestione Contratti
- Responsabile Controlli interni e Revisione Interna

Alle riunioni partecipa anche il Responsabile Antiriciclaggio /Segnalazione operazioni sospette.  
Il Comitato opera sulla base di un regolamento approvato dal CdA.

## STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Al fine di monitorare i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta, IISF è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

In particolare, la Società' è dotata delle seguenti Funzioni di Controllo:

- **Funzione di Revisione Interna;**
- **Funzione di Risk Management;**
- **Funzione di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio;**

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Le suddette Funzioni hanno le seguenti caratteristiche comuni :

- considerate le dimensioni della Società, sono costituite unicamente dai Responsabili delle funzioni stesse.
- non hanno responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- i responsabili sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, valutando le competenze e la professionalità maturate a seguito di esperienze lavorative e manageriali di non breve periodo nella Società
- riferiscono direttamente agli organi aziendali; hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e comunicano con essi senza restrizioni od intermediazioni
- i responsabili possiedono i requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità adeguati per l'esecuzione dei compiti assegnati

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

I criteri per la determinazione della loro remunerazione non ne compromettono l'obiettività

La **Funzione Internal Audit** è collocata a riporto gerarchico-funzionale del Consiglio di Amministrazione e sulla base ad un piano annuale di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ITC audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

A tali fini, la revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di audit. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica risk-based. Tuttavia sono condotti anche accertamenti casuali e non preannunciati. Sono altresì condotti accertamenti con riguardo a specifiche irregolarità.

Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'osservanza.

La **Funzione Risk Management** è collocata a riporto gerarchico – funzionale dell' Amministratore Delegato e svolge le seguenti attività:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.
- predisporre il documento annuale I.C.A.A.P.
- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

**La Funzione di Conformità alle norme e Funzione Antiriciclaggio** è collocata a riporto gerarchico – funzionale dell'Amministratore Delegato ed ha il compito di:

- tenere la documentazione relativa agli atti della Società verificando la coerenza con lo statuto, le decisioni del CdA e la normativa della Banca d'Italia;
- tenere i rapporti tra la Società e il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, il Segretario del Consiglio e i Consiglieri;
- tenere i rapporti con Banca d'Italia, fornendo informazioni e chiedendo delucidazioni alla stessa;
- coordinare gli adempimenti sulla trasparenza;
- fornire guida a tutte le funzioni aziendali interpretando e richiedendo l'applicazione delle regole emanate da Banca d'Italia;
- predisporre la relazione sulla struttura;
- suggerire alla Direzione gli investimenti di tipo informatico/amministrativo per indirizzare le attività richieste da Banca d'Italia in merito al reporting da inviare alla stessa;
- segnalare a Banca d'Italia le variazioni dei componenti degli organi sociali
- Responsabile della Privacy: predisporre le comunicazioni al Garante, predisporre le comunicazioni interne ed esterne in tema di Privacy, tenere i contatti con i responsabili esterni, richiedere eventuali manutenzioni ai sistemi, effettuare la formazione del personale.
- in merito alla responsabilità della conformità, valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario. A tal fine:
  - identifica nel continuo le norme applicabili all'intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
  - propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
  - predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
  - verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;

La Funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che si intendono intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interessi anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Ferme restando le responsabilità della funzione di compliance per l'espletamento dei compiti previsti da normative specifiche ( ad es: le discipline in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti), altre aree di intervento sono:

- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

In merito alle responsabilità antiriciclaggio/segnalazione operazioni sospette, il responsabile verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Al responsabile della Funzione di Conformità è stata assegnata anche la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio e delle Segnalazioni sospette.

In merito a tale responsabilità, la Funzione svolge i compiti specificati nel Provvedimento del 1 settembre 2011 emesso da Banca d'Italia.

In particolare :

- valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmette alla U.I.F. le segnalazioni ritenute fondate

## STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

IISF ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per IISF viene formalizzato all'interno del Resoconto ICAAP.

Tale rendicontazione contiene le stime prospettiche del capitale interno complessivo e del capitale complessivo in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari – Circ.288/2015.

IISF è considerata dal Regolatore un intermediario di Classe 3 in quanto:

- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo pilastro;
- presenta un attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro

In relazione alla declinazione ed applicazione del principio di proporzionalità, IISF ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

### Perimetro di riferimento

Il perimetro di riferimento della rendicontazione ICAAP è incentrato in modo esclusivo sull'entità giuridica IBM Italia Servizi Finanziari S.r.l.

### Linee guida generali del resoconto ICAAP

In base al principio di proporzionalità, la normativa consente, per gli intermediari di classe 3, l'utilizzo di tecniche semplificate sia in fase di stima dei rischi sia in fase di aggregazione e stress testing degli stessi. In particolare, e coerentemente con le indicazioni fornite dalla disciplina prudenziale, IISF declina il principio di proporzionalità ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno, rappresentate da quelle semplificate proposte da Banca d'Italia per il Primo ed il Secondo pilastro;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati, definendo, per ciascuno dei rischi rilevanti e quantificabili, ipotesi di sensitività (movimenti di un unico fattore di rischio);
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo, attraverso la somma algebrica dei singoli capitali interni (approccio "building block" semplificato);
- struttura organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi, prevedendo una struttura organizzativa a presidio dei rischi snella ma ad ogni modo commisurata/adequata al livello di complessità operativa e dimensionale della società;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione ICAAP resa alla Banca d'Italia, analizzando l'adeguatezza patrimoniale prospettica, sulla base del budget predisposto dalle strutture aziendali ed approvato dagli Organi di Governo della società.

## Obiettivi di capitale

Coerentemente con lo spirito della normativa prudenziale contenuta nel c.d. “Secondo pilastro”, gli obiettivi di capitale di IISF sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di Fondi Propri più che adeguato a coprire il capitale interno riconducibile sia ai rischi di Primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia ai rischi di Secondo pilastro quantificabili.

Partendo dai dati di bilancio del 31 dicembre 2016, i Fondi Propri, pari a circa 216,5 milioni di euro sono abbondantemente adeguati per coprire i rischi patrimoniali di Primo pilastro ed il capitale interno relativo ai rischi quantificabili di Secondo pilastro.

In prospettiva IISF si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione nettamente superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di Primo e Secondo pilastro e dotare la struttura patrimoniale di un capitale libero quantificabile (rispetto al capitale interno complessivo), al termine dell'esercizio 2017, in circa 132 milioni di euro.

Tali obiettivi di capitale si traducono altresì in livelli di Total capital ratio di circa il 37%, su base attuale e 30% su base prospettica, maggiori quindi dei minimi stabiliti dalla normativa, per includere anche i rischi attualmente non coperti dal requisito di capitale obbligatorio.

L'eccedenza di capitale, indice della propensione al rischio di IISF, rappresenta altresì:

- un presidio patrimoniale a fronte degli altri rischi di Secondo pilastro valutabili;
- una “leva” patrimoniale per cogliere eventuali ulteriori opportunità di business.

L'ampia dotazione di capitale conferita dalla Controllante, unico azionista di IISF, inoltre, garantisce copertura del business esistente, soprattutto con riferimento alle esposizioni verso specifiche controparti, nel rispetto della disciplina della concentrazione dei rischi.

## Definizione di capitale complessivo, capitale interno e capitale interno complessivo

Facendo riferimento a quanto esposto in premessa, IISF ha stabilito di adottare i Fondi Propri quale nozione di capitale complessivo utilizzabile ai fini ICAAP.

Per “capitale interno” si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che IISF ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per “capitale interno complessivo” si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da IISF, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

## Rischi considerati per il calcolo del capitale interno complessivo

IISF ha definito i criteri e le linee guida per la rilevazione dei rischi, la definizione della rilevanza, le modalità di misurazione e valutazione e la verifica dell'adeguatezza della struttura organizzativa a presidio dei rischi medesimi.

La rilevazione dei rischi è stata effettuata partendo dall'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia. Inoltre IISF ha analizzato, in relazione alla propria struttura e dimensione patrimoniale, economica ed operativa, eventuali ulteriori rischi non espressamente richiamati dall'Organo di Vigilanza.

Per il calcolo del capitale interno complessivo IISF ha considerato, oltre ai rischi di Primo Pilastro per i quali determina corrispondenti requisiti minimi di capitale (rischio di credito e operativo), i seguenti rischi di Secondo pilastro:

- rischio di business, vale a dire una particolare configurazione del rischio strategico;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato, composto da tutte le poste patrimoniali attive e passive (ovvero alle posizioni lunghe e corte degli eventuali strumenti finanziari “fuori bilancio) sensibili ai tassi di interesse;
- rischio di concentrazione “single name” (su singolo cliente);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (su modello elaborato da ABI-PwC).

## La misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, IISF utilizza le metodologie regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di Primo e di Secondo pilastro.

In particolare, per i rischi di Primo pilastro, ai fini del resoconto sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato
- rischio operativo: metodo BIA.

Per il rischio di concentrazione e per il rischio di tasso di interesse sono stati utilizzati le indicazioni e gli algoritmi indicati nella Circ. 288 di Banca d'Italia.

Il rischio di business è stato quantificato sulla base della volatilità di un indicatore economico espressione del "business" della Società.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema regolamentare, è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei rischi di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, eventualmente declinato come di seguito illustrato.

Con riferimento ai rischi di Primo pilastro, non sono stati considerati i rischi di mercato e di controparte (sebbene quest'ultimo sia una sottocategoria del rischio di credito) in quanto IISF non detiene, attualmente e prospetticamente, né posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né strumenti finanziari derivati, operazioni con regolamento a lungo termine o operazioni di pronti contro termine (assoggettati alla disciplina del rischio di controparte).

## Lo stress testing

Coerentemente con le disposizioni previste in materia di stress testing per gli intermediari di classe 3, IISF ha definito approcci metodologici coerenti con il profilo di rischio cui è esposta, rappresentati da analisi di sensitività.

## La determinazione del capitale interno complessivo

In conformità alle disposizioni normative, il capitale interno complessivo è stato determinato utilizzando l'approccio "building block" semplificato. Tale approccio consiste nel sommare il capitale interno a fronte dei rischi di Primo e Secondo pilastro. IISF, pertanto, non ha impiegato tecniche di aggregazione tali da considerare correlazioni tra rischi e quindi tali da consentire un eventuale beneficio in termini di diversificazione.

## Piano strategico e budget annuale

La particolare "identità" di IISF, iscritta all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari, ex art. 106 del T.U.B, appartenente ad un gruppo industriale operante a livello mondiale, si riflette anche nelle attività di pianificazione strategica e di budgeting.

A tal proposito, fermo restando la responsabilità unica ed indiscussa degli Organi di Governo di IISF, le linee guida strategiche della Società sono "tracciate" dal Gruppo industriale.

In particolare, il Gruppo, ai fini della pianificazione pluriennale, analizza il complessivo contesto economico di riferimento, formula previsioni in merito alla crescita o comunque all'andamento atteso del business industriale e conseguentemente predisporre il piano strategico industriale.

I suddetti orientamenti strategici sono "recepiti" da IISF, analizzati e condivisi dalle strutture aziendali ed utilizzati nella predisposizione del piano annuale. In tale fase IISF si assicura anche di soddisfare le specifiche esigenze in relazione alle peculiarità dell'ordinamento giuridico italiano, alla natura delle attività svolte dalla Società e alle norme ed istruzioni bancarie e finanziarie alla medesima applicabili. Le linee strategiche sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di IISF.

In particolare:

- l'amministratore Delegato/Direttore Generale ed il Direttore Amministrativo "recepiti" e "condivisi" gli indirizzi strategici, sono responsabili della definizione e della predisposizione del piano/budget annuale;
- le linee guida per la gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla valutazione del merito creditizio, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di IISF.



Il Consiglio di Amministrazione, quindi, considerata anche la complessiva struttura organizzativa del Gruppo industriale, ha definito la struttura organizzativa della Società.

In particolare, il “disegno” della suddetta struttura organizzativa, pur calato in un contesto “industriale” (in relazione al business, ai mercati di riferimento, ai rischi) è definito coerentemente con la natura, la dimensione e i rischi tipici dell’attività svolta da IISF.

La Società opera quindi con un piano annuale che recepisce le linee strategiche del Gruppo industriale; con riferimento al 2017, ha predisposto ed approvato, quale documento di pianificazione operativa delle attività, il budget annuale.

Richiamando brevemente i concetti illustrati in precedenza, si ribadisce che IISF, ai fini della pianificazione, impiega, quali elementi preliminari per fini previsionali, le indicazioni fornite dal Gruppo unitamente ai trend storici della Società. Le analisi effettuate dal Gruppo, avendo come riferimento un contesto economico più ampio, e quindi postulando valutazioni più articolate, rappresentano pertanto una ragionevole base informativa che successivamente i responsabili della Direzione Amministrativa di IISF recepiscono e declinano sulla base delle peculiari caratteristiche del contesto economico e giuridico italiano.

In tal senso, IISF ritiene che la sua pianificazione non possa prescindere da quella, necessariamente più analitica, effettuata dal Gruppo, in quanto il suo business, ovvero le sue opportunità di business, dipendono essenzialmente dall’andamento atteso del business “industriale”. Ad ogni modo resta ferma l’autonomia e la responsabilità di IISF per quanto concerne l’attività creditizia, in senso lato, anche nella fase di budgeting.

Fatte le dovute premesse, il Piano Industriale conferma il focus del Business di IISF nel concedere finanziamenti prevalentemente a fronte di acquisto di prodotti e servizi IBM e prodotti IT correlati. Pertanto IISF conferma il proprio ruolo di finanziatore delle vendite del Gruppo, sia sui grandi clienti che sulla piccola e media impresa.

Il piano economico/patrimoniale annuale e' stato redatto dalla funzione Pianificazione e presentato al CDA il quale ha deliberato accettando la proposta.

Gli obiettivi in termini di contenimento del rischio di credito sono legati al mantenimento, sul portafoglio di:

a. un livello di rischio medio ponderato in termini di IBM Internal Risk Rating non superiore a 5,0 per le operazioni di finanziamento e leasing e non superiore a 5,3 per le operazioni di factoring.

L’IBM Internal Risk Rating è l’indicatore sintetico di affidabilità utilizzato ed è espresso in una scala graduata da 1 (migliore) a 7 (peggiore).

b. un rapporto totale inadempienze probabili e sofferenze sul totale impieghi non superiore al 0,8%.

c. un rapporto (Non-Performing Asset) tra l’ammontare della Riserva specifica ed il totale impieghi non superiore al 0,8%

Tali obiettivi sono altresì coerenti con il mantenimento di più che adeguati livelli di patrimonializzazione.

Dal punto di vista organizzativo la Funzione di Risk Management nel rispetto delle vigenti normative:

- collabora alla definizione delle politiche e del processo di gestione del rischio e delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- presiede al funzionamento del sistema di misurazione e controllo dei rischi e ne verifica il rispetto da parte dell’intermediario; in tale contesto sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficacia dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi. A tale proposito il Risk Appetite Framework, approvato dal CdA il 25 gennaio 2017, definisce gli obiettivi 2017 relativi al rischio di credito, rischi operativi e rischio di concentrazione volti a monitorare e controllare il rispetto dei limiti operativi.
- monitora costantemente l’evoluzione dei rischi aziendali, attraverso la partecipazione attiva ai presidi, e il rispetto dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di controllo dei rischi.

In generale viene confermata l’attuale struttura ed in particolare il focus sul monitoraggio continuo in ambito controllo dei rischi ed il presidio delle attività esternalizzate.

Con riferimento al budgeting ed alle connesse attività di reporting (anche per finalità di monitoraggio) la Direzione Amministrativa, supportata anche dalla Pianificazione, è responsabile delle attività di:

- analisi degli indicatori andamentali, soprattutto quelli creditizi;
- predisposizione del business plan e del budget;
- analisi degli scostamenti dal budget;
- predisposizione della reportistica oggetto di analisi mensile da parte dell'Alta Direzione e quella trimestrale per il Consiglio di Amministrazione

Con riferimento alla pianificazione annuale rilevante ai fini ICAAP, IISF ha predisposto ed approvato un budget annuale, le cui previsioni considerano:

- aspetti legati al business, andamento degli impieghi articolati per le principali forme tecniche (leasing, finanziamento, factoring);
- aspetti connessi al livello di patrimonializzazione della Società, al fine di verificare ex ante e di monitorare on going l'adeguatezza della struttura patrimoniale sia in relazione ai rischi sia in relazione alla propensione al rischio della Società.

Con riferimento alle previsioni del conto economico e della posizione patrimoniale, le stime sono state effettuate sulla base del suddetto budget annuale approvato dal C.d.A.

La società conferma la propria propensione al rischio attraverso il mantenimento dell'elevato livello di patrimonializzazione, anche in funzione della possibilità di sopportare sia il rischio di credito che il rischio di concentrazione, relativamente ai pochi e selezionati Gruppi di clienti.

Nell'ambito dell'efficientamento dei costi prosegue la politica di contenimento delle spese amministrative, affiancata dalla conferma dell'approvvigionamento di risorse finanziarie attraverso la tesoreria di Gruppo al fine di utilizzare le sinergie interne. Nell'ambito dei target di qualità creditizia proseguono azioni mirate al contenimento del rischio al fine di ridurre le svalutazioni dei crediti.

Le possibili motivazioni che possono comportare una ridefinizione del budget o delle ipotesi preliminari per la redazione dello stesso sono:

- eventi "esterni" che richiedano un'eventuale "ridefinizione" delle ipotesi di business (quali la particolare situazione contingente);
- eventi "interni", quali decisioni che implicano discontinuità strategiche rispetto alla situazione attuale e già pianificata ovvero;
- scostamenti significativi fra i dati di budget e quelli periodali a consuntivo (in termini economici, patrimoniali e finanziari)

In tali casi le strutture della Società, in particolar modo la Direzione Amministrativa, procedono ad un riesame delle ipotesi del budget, o delle previsioni preliminari condivise e necessarie per la successiva predisposizione, al termine del quale gli indirizzi di business sono confermati ovvero rivisitati, parzialmente o totalmente.

Nelle pagine seguenti si riporta la situazione patrimoniale ed economica della Società al termine dell'esercizio 2016 e prospettica 2017 (prospetto con Stato Patrimoniale, Conto Economico):

**IBM ITALIA Servizi Finanziari S.r.l.**

(con unico azionista)

Albo Intermediari Finanziari ex art. 106 – N. 12

Capitale sociale Euro 60.000.000 int. vers.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di IBM Corporation

**Bilancio d'esercizio al 31.12.2016**

Redatto in accordo con gli IFRS omologati dall'Unione Europea

e con le istruzioni della Banca d'Italia del 16/12/2009

**STATO PATRIMONIALE**

(importi espressi in unità di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
60	Crediti	407.724.511	462.453.805
100	Attività materiali	3.103.807	7.306.425
120	Attività fiscali	14.969.804	16.544.346
	a) correnti	3.079.161	3.338.736
	b) anticipate	11.890.643	13.205.610
140	Altre attività	4.921.202	5.039.075
<b>Totale attivo</b>		<b>430.719.324</b>	<b>491.343.650</b>
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31/12/2016	31/12/2015
10	Debiti	270.107.792	333.927.020
70	Passività Fiscali	263.232	349.908
	a) correnti	262.953	349.630
	b) differite	278	278
90	Altre passività	3.803.679	4.113.021
100	Trattamento di fine rapporto del personale	1.480.128	1.726.656
110	Fondi per rischi ed oneri	122.084	87.461
	b) altri fondi	122.084	87.461
120	Capitale	60.000.000	60.000.000
160	Riserve	91.128.805	85.277.122
180	Utile (perdita) d'esercizio	3.813.604	5.862.463
<b>Totale Passivo e Patrimonio Netto</b>		<b>430.719.324</b>	<b>491.343.650</b>

**BILANCIO PREVISIONALE AL 31/12/2017 - STATO PATRIMONIALE**  
**(importi espressi in unità di Euro)**

<b>Voci dell'attivo</b>		<b>31/12/2017</b>
60	Crediti	<b>415.428.617</b>
100	Attività materiali	<b>2.500.000</b>
120	Attività fiscali	<b>13.000.000</b>
140	Altre attivita'	<b>4.700.000</b>
<b>Totale attivo</b>		<b>435.628.617</b>

<b>Voci del Passivo e del Patrimonio Netto</b>		<b>31/12/2017</b>
10	Debiti	<b>269.997.044</b>
70	Passività Fiscali	<b>200</b>
90	Altre passività	<b>5.750.000</b>
100	Trattamento di fine rapporto	<b>1.200.000</b>
120	Capitale	<b>60.000.000</b>
160	Riserve	<b>95.409.649</b>
180	Utile (perdita) d'esercizio	<b>3.271.724</b>
<b>Totale Passivo e Patrimonio Netto</b>		<b>435.628.617</b>

(Voce 160 come da Bilancio Previsionale approvato da CDA del 9 febbraio 2017, consuntivo riserve 2016, incluso utile d'esercizio 2016, pari a 94.942.409 € )

<b>CONTO ECONOMICO</b>		
<b>(importi espressi in unità di Euro)</b>		
<b>Voci</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.196.890	18.292.040
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.839.428)	(2.223.676)
<b>Margine di interesse</b>	<b>14.357.462</b>	<b>16.068.364</b>
30. Commissioni attive	-	-
40. Commissioni passive	(1.924.689)	(2.106.891)
<b>Commissioni nette</b>	<b>(1.924.689)</b>	<b>(2.106.891)</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>12.432.773</b>	<b>13.961.473</b>
100. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie	216.434	57.613
110. Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(13.412.568) (7.582.550) (5.830.018)	(13.475.168) (7.436.798) (6.038.370)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(1.725.363)	(3.044.110)
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(80.000)	-
160. Altri proventi e oneri di gestione	7.755.004	10.122.424
<b>Risultato della Gestione Operativa</b>	<b>5.186.279</b>	<b>7.622.231</b>
180. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	202.239	480.305
<b>Utile (Perdite) dell'Attività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>5.388.518</b>	<b>8.102.535</b>
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.574.914)	(2.240.072)
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.813.604</b>	<b>5.862.463</b>

**BILANCIO PREVISIONALE AL 31/12/2017**

<b>CONTO ECONOMICO</b>		<b>31/12/2017</b>
<b>(importi espressi in unità di euro)</b>		
<b>Margine di interesse</b>		<b>14.451.249</b>
<b>Commissioni nette</b>		<b>(1.830.000)</b>
<b>Margine di intermediazione</b>		<b>12.621.249</b>
100. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:		(400.000)
110. Spese amministrative:		(12.945.000)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali		(1.011.000)
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-
160. Altri proventi e oneri di gestione		6.500.000
<b>Risultato della Gestione Operativa</b>		<b>4.765.249</b>
180. Utile (Perdite) da cessione di investimenti		100.000
<b>Utile (Perdite) dell'Attività corrente al lordo delle imposte</b>		<b>4.865.249</b>
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(1.264.965)
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>		<b>3.600.284</b>

**Riconciliazione tra orizzonte temporale del piano strategico e del piano patrimoniale**

Il patrimonio dell'intermediario è sufficientemente capiente e di dimensioni tali da garantire un livello di patrimonializzazione in grado di fronteggiare i rischi connessi alle attività di business ad oggi identificate. Sulla base delle analisi di budgeting, non sono emerse "esigenze prospettiche" di ulteriori apporti patrimoniali, visto il profilo creditizio delle controparti e soprattutto l'ampia dotazione patrimoniale di cui la Società dispone, che presenta livelli sensibilmente superiori ai minimi regolamentari (requisiti minimi di capitale).

La congruità/coerenza del piano patrimoniale con le previsioni di business annuali, monitorata sulla base delle risultanze delle attività di budgeting e di analisi degli scostamenti, è anche verificata, in un momento successivo, sulla base delle attività svolte dalla Società in occasione del processo ICAAP, che rappresenta un'ulteriore opportunità per formulare analisi integrate fra le dimensioni di business, patrimoniali e di rischio.

**Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale**

La quantificazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico ed il confronto di tale grandezza con il capitale disponibile, considerati anche i livelli target di patrimonio, non ha fatto emergere esigenze "addizionali" di capitale.

IISF precisa inoltre che eventuali ulteriori fonti di finanziamento, sia nella forma di passività subordinate che di titoli azionari, sarebbero integralmente sottoscritte dalla Controllante, in qualità di Socio Unico di IISF, mentre il Gruppo assicura il supporto del business.

La Società, ad ogni modo, distingue le fonti addizionali di capitale in:

- ordinarie, riconducibili ad un minore pay out ratio (autofinanziamento);
- straordinarie, riconducibili ad aumenti di capitale, piuttosto che emissione di passività subordinate computabili nei Fondi Propri nei limiti della normativa.

Entrambe le fonti di capitale, e quindi la definizione delle modalità di reperimento delle stesse, presuppongono un'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, considerando anche che tali operazioni determinerebbero modifiche ai livelli di patrimonializzazione attuali e sarebbero o una "conseguenza" di una variazione degli obiettivi di capitale o una "manovra necessaria" per adeguare la particolare situazione patrimoniale ai valori target della Società.

## Sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

### Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

All'interno di questa sezione vengono illustrati sia il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP, sia il ruolo e le funzioni assegnate ai fini ICAAP ai vari organi e funzioni aziendali.

IISF provvede alla definizione ed all'aggiornamento con cadenza almeno annuale del processo ICAAP, come previsto dalle disposizioni di Banca di Italia.

Di seguito sono riportati gli elementi principali in cui è articolato l'intero Framework ICAAP e le relative strutture aziendali coinvolte:

*1. Definizione linee guida del processo ICAAP:* la Funzione Risk Management definisce e propone per l'approvazione da parte del CdA le principali linee guida del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Tali linee guida sono proporzionate alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario. La Funzione Risk Management e la Direzione Amministrativa valutano altresì la possibilità di proporre eventuali modifiche alle linee guida approvate;

*2. Definizione di ruoli e funzioni di organi e funzioni aziendali:* il responsabile della Direzione Amministrativa, con il supporto della Pianificazione, e il Risk Management individuano le strutture/unità aziendali coinvolte nel processo ICAAP, "definiscono" i ruoli e competenze degli organi e delle funzioni individuate;

*3. Approvazione delle linee guida del processo ICAAP:* il Consiglio di Amministrazione valuta ed approva le linee guida del processo ICAAP e le connesse scelte metodologiche;

*4. Predisposizione Resoconto ICAAP:* sulla base delle linee guida individuate e condivise, la Funzione Risk Management predispose il Resoconto di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP);

*5. Predisposizione ed aggiornamento del processo ICAAP:* la Funzione di Risk Management è responsabile della predisposizione ed aggiornamento ICAAP coinvolgendo le funzioni preposte come dettagliato in tabella. IISF ha individuato le funzioni aziendali coinvolte nel processo di definizione ed implementazione dell'ICAAP assegnando a ciascuna specifiche responsabilità. Per permettere una comprensione chiara e immediata è stato deciso di darne anche una rappresentazione in forma tabellare.

Riepilogo delle principali attività del processo ICAAP con evidenziati i ruoli ricoperti dalle singole funzioni aziendali.

<i>FASI PROCESSO</i>	<i>CdA</i>	<i>Alta Direzione</i>	<i>Risk Management</i>	<i>Pianificazione</i>	<i>Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza</i>	<i>Direzione Amministrativa</i>	<i>Controlli Interni</i>
<b>Definizione del processo ICAAP: linee guida e formalizzazione</b>	APPROVA	PROPONE	PROPONE ESEGUE			PROPONE ESEGUE	E' INFORMATO
<b>Identificazione e mappatura dei rischi</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO	E' INFORMATO
<b>Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e presidi</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO ESEGUE	E' INFORMATO
<b>Determinazione del Capitale interno attuale</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	ESEGUE SUPPORTA	SUPPORTA	
<b>Definizione del profilo di rischio e del budget</b>	APPROVA	PROPONE	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	E' INFORMATO	PROPONE	
<b>Determinazione del capitale interno prospettico</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	ESEGUE SUPPORTA	ESEGUE SUPPORTA	SUPPORTA	
<b>Monitoraggio e definizione degli interventi correttivi</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	ESEGUE	E' INFORMATO
<b>Predisposizione ed invio del resoconto</b>	APPROVA	E' INFORMATO	ESEGUE PROPONE	SUPPORTA	SUPPORTA	SUPPORTA	E' INFORMATO

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle principali attività caratterizzanti le fasi del processo ICAAP.

### Definizione del Processo ICAAP: linee guida e formalizzazione

L'obiettivo della fase è di definire le linee guida del processo ICAAP e formalizzare i ruoli e le responsabilità degli attori e delle strutture aziendali coinvolte.

### Identificazione e mappatura dei rischi

L'obiettivo della fase è l'individuazione ed elencazione dei rischi rilevanti cui IISF è o potrebbe essere esposta. IISF effettua in autonomia l'identificazione dei rischi ai quali è esposta, avendo riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Al fine di individuare i rischi rilevanti, l'analisi considera almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circ.288, lasciando alla prudente valutazione di IISF l'individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio.

### Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e presidi

L'obiettivo della fase è quello di definire, per i singoli rischi, le modalità di quantificazione, di conduzione delle prove di stress, di definizione degli strumenti di gestione, di controllo e presidi sui rischi. Ai fini della determinazione del capitale interno IISF misura ovvero (in caso di rischi difficilmente quantificabili) valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative.



### **Determinazione del capitale interno attuale**

L'obiettivo della fase è la determinazione del capitale interno complessivo attuale secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (II pilastro). IISF deve essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione dei Fondi Propri: in particolare, deve essere spiegato l'utilizzo eventuale, a fini di copertura di capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

### **Definizione del profilo di rischio e del budget**

L'obiettivo della fase è la redazione della proposta di definizione della propensione al rischio di IISF e la definizione delle linee guida del budget.

### **Determinazione del capitale interno prospettico**

L'obiettivo della fase è la determinazione del capitale interno complessivo prospettico secondo un approccio "building block" semplificato, come sopra descritto. Il livello prospettico del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

### **Monitoraggio e definizione degli interventi correttivi**

L'obiettivo della fase è quello di effettuare un'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale, verificando la coerenza fra il capitale complessivo attuale e prospettico, capitale interno complessivo e obiettivi di capitale. Vengono quindi definite le aree di miglioramento e gli interventi correttivi da programmare sul capitale, sui presidi organizzativi e sui sistemi di governo.

### **Conduzione degli Stress Test**

Specifici Stress Test vengono condotti sulle seguenti tipologie di rischio, definendo ipotesi di sensitività' che prevedono la valutazione dell'impatto, sull'adeguatezza del capitale complessivo della Società', di movimenti avversi di un unico fattore di rischio :

- Rischio di Credito
- Rischio di Concentrazione single-name
- Rischio di Concentrazione geo-settoriale
- Rischio di business

### **Predisposizione ed invio del resoconto**

Questa fase è finalizzata alla "formalizzazione" dell'intero processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale attraverso il Resoconto ICAAP che viene inviato annualmente a Banca d'Italia, una volta effettuata la revisione da parte dei Controlli Interni.

In relazione alle attività sopra elencate, IISF ha definito competenze, ruoli e responsabilità degli organi e funzioni aziendali. In particolare sono state evidenziate le funzioni delle seguenti strutture organizzative:

- Consiglio di Amministrazione;
- Alta Direzione (Organi Esecutivi);
- Risk Management;
- Pianificazione;
- Direzione Amministrativa;
- Bilancio e Segnalazioni di vigilanza;
- Controlli Interni.

### **Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP**

Le strutture individuate nell'ambito del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP si impegnano a soddisfare eventuali necessità dell'Organo di Vigilanza nonché ad approfondire, chiarire o integrare il quadro informativo presentato attraverso il resoconto ICAAP.

Si impegnano altresì ad attuare gli interventi correttivi eventualmente richiesti da Banca d'Italia in relazione alle carenze da quest'ultima riscontrate.

La responsabilità del processo di revisione dell'ICAAP è attribuita alla funzione Controlli Interni, che:

- nell'ambito delle verifiche di adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, effettua verifiche sul sistema di gestione e controllo dei rischi identificati;
- formula un giudizio di adeguatezza con riferimento all'allocazione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture aziendali coinvolte, alla separatezza delle funzioni di controllo dalle funzioni produttive, all'efficacia dei controlli (ad esempio strumenti e metodologie utilizzate, flusso informativo verso gli Organi e le funzioni aziendali);
- monitora nel continuo il processo ICAAP e riferisce ai vertici aziendali, con cadenza annuale, le risultanze dell'attività di monitoraggio.

In particolare la funzione Controlli Interni svolge le seguenti attività:

- verifica della corretta strutturazione del processo ICAAP;
- verifica delle metodologie e dei criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione e l'aggregazione dei rischi e la conduzione degli stress test;
- verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti ed alle linee strategiche aziendali;
- verifica del corretto raccordo tra capitale complessivo e Fondi Propri;
- verifica dell'adeguatezza dell'autovalutazione effettuata dalle strutture aziendali e delle eventuali misure correttive individuate;
- verifica di conformità ai requisiti normativi.

I risultati dell'attività di revisione del processo ICAAP vengono formalizzati dalla funzione Controlli Interni in una propria relazione presentata agli Organi di Governo di IISF.

### **Definizione del ruolo e delle attività assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali**

I ruoli degli organi nel processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP si articolano come segue:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'intero processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ivi comprese le scelte metodologiche, organizzative e gli orientamenti strategici approvati. Tale Organo è responsabile, altresì, dell'utilizzo "gestionale" delle risultanze del processo ICAAP, sia nelle decisioni operative che in quelle di pianificazione;
- gli Organi Esecutivi, con il supporto delle strutture aziendali direttamente coinvolte, sono responsabili dell'implementazione dell'ICAAP, curando che lo stesso sia formalizzato e condiviso all'interno della Società, rispondente alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione; utilizzi appropriate metodologie in relazione alla complessità operativa della Società, sia integrato nell'operatività aziendale, preveda chiare attribuzioni di ruoli e compiti. Il resoconto, inoltre, deve altresì considerare tutti i rischi rilevanti ed utilizzare appropriate metodologie di valutazione e stress testing.

### **Definizione del ruolo e delle attività assegnate a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali**

Il processo ICAAP prevede la definizione dei ruoli e delle responsabilità attribuite alle diverse strutture aziendali coinvolte nel processo stesso, come indicato precedentemente.

### **Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing**

IISF si avvale, nel suo processo gestionale, di strutture esterne per svolgere le attività di:

- Amministrazione factoring, finanziamenti e leasing;
- Gestione incassi;
- Servizi Generali;
- Servizio Tesoreria / Contabilità'.

Le componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing sono regolate da specifici contratti, monitorate e controllate.

## Indicazione dei Regolamenti interni rilevanti per il processo ICAAP

I regolamenti rilevanti nel processo ICAAP sono i seguenti:

- Credit Policy
- Regolamento Comitato Valutazione Crediti Anomali;
- Regolamento Guida al Comportamento degli Affari.
- Regolamento Interno
- Regolamento Internal Audit
- Regolamento Risk Management
- Regolamento Compliance/Antiriciclaggio

## ESPOSIZIONE DEI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE, STRESS TESTING

Mappa dei rischi: illustrazione della posizione dell'intermediario rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro

La rilevazione e la valutazione dei rischi è stata condotta autonomamente con riferimento alla situazione attuale e prospettica della Società ed ha comportato:

- la definizione tassonomica dei rischi;
- la rilevazione dei rischi;
- la definizione dei criteri di rilevanza dei rischi;
- la definizione delle logiche di misurazione per i rischi quantificabili;
- l'identificazione delle strategie di mitigazione, controllo e copertura dei rischi;
- la valutazione dei presidi a mitigazione dei rischi, sia di primo livello (cross-activities) sia di secondo livello (con riferimento allo specifico rischio oggetto di rendicontazione)

L'identificazione dei rischi si è basata sull'elenco regolamentare (Circ.288, Titolo IV, Cap.14, Allegato A ) ripilogato nella tabella riportata di seguito.

	Rischi	Definizione adottata
Primo Pilastro	Rischio di credito (e controparte)	Rischio di perdita per inadempimento dei debitori
	Rischi di mercato (1)	Rischio generato dalla operatività in strumenti finanziari, le valute e le merci
	Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il Rischio legale

Secondo Pilastro (altri Rischi)	Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce
	Rischio Paese (2)	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia
	Rischio di trasferimento (3)	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
	Rischio base (1)	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse
	Rischio di liquidità	Rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire i fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
	Rischio residuo (4)	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto
	Rischio derivante da cartolarizzazioni (5)	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva (6)	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile
	Rischio strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.  Nel Rischio strategico includiamo anche il Rischio di business
	Rischio reputazionale	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza

Rispetto all'elenco regolamentare :

- (1) IISF non è stata considerata esposta a rischi di mercato/rischio base perché non detiene alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né operazioni denominate in valute diverse dall'euro (ad esclusione di posizioni di marginale entità, pertanto non rientranti nella disciplina di primo pilastro), riguardanti la valuta Dollari (USD) o su merci;
- (2) IISF non è stata considerata esposta al rischio Paese in quanto non opera al di fuori dell'Italia.
- (3) IISF non è stata considerata esposta ai rischi di trasferimento in quanto non opera con soggetti che si finanziano in valuta diversa dall'Euro
- (4) IISF non è stata considerata esposta in modo rilevante al rischio residuo in quanto le garanzie acquisite sono rappresentate da fidejussioni bancarie che rispetto ad altre forme di mitigazione presentano minori profili di complessità valutativa;
- (5) IISF non è stata considerata esposta al rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto non detiene, attualmente e prospetticamente, tali tipologie di strumenti
- (6) IISF non è stata considerata esposta al rischio di una leva finanziaria eccessiva in quanto il livello di Fondi Propri è più che adeguato a coprire il capitale interno riconducibile sia ai rischi di Primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia ai rischi di Secondo pilastro quantificabili.

Rispetto all'elenco regolamentare, IISF ha distinto il rischio strategico in due categorie:

- rischio di business (o commerciale), determinato da variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio, ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nelle preferenze della clientela; tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata";
  - rischio strategico "puro", associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati o adozione di scelte diverse dalle attuali.
- IISF, condiviso l'elenco dei rischi, definisce "fattori di rischio" (risk driver) tutti gli eventi che possono determinare la "manifestazione" di uno o più dei suddetti rischi, sia con riferimento alla situazione attuale che a quella prospettica.

La rilevazione dei rischi, attuali e prospettici, prescinde, in questa prima fase, dalla rilevanza degli stessi ovvero dall'esistenza e dall'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione degli stessi.

Rilevati i rischi attuali e prospettici, IISF li ha distinti in quantificabili, e per i quali determina il corrispondente (ed eventuale) capitale interno, e valutabili:

- i rischi quantificabili sono rappresentati dal rischio di credito, operativo, di business, di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato, di concentrazione "single name" e di concentrazione "geo-settoriale";
- i rischi valutabili sono rappresentati dal rischio strategico "puro", rischio reputazionale, rischio di liquidità.

I rischi quantificabili di Primo e Secondo pilastro per i quali IISF determina il corrispondente requisito minimo di capitale ovvero capitale interno sono stati valutati come rilevanti.

IISF, prudenzialmente, ha valutato come rilevanti (e quindi oggetto di preliminare valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio valutabili ad eccezione di quelli evidenziati sopra, in quanto, come precisato, non ne risulta esposta.

Alla base della scelta, prudenziale, di valutare come rilevanti le suddette categorie di rischi valutabili IISF riporta le seguenti considerazioni:

- in relazione alle caratteristiche e alle interrelazioni tra le diverse tipologie di rischio, è possibile rilevare anche i rischi di "secondo ordine" perché originati da altri rischi "primari" (ad esempio operativi);
- i rischi valutabili, almeno potenzialmente, potrebbero determinare significativi impatti negativi difficilmente quantificabili, essendo gli stessi definiti anche come "rischi killer";
- le interrelazioni tra il profilo di rischio di IISF (ad esempio reputazionale) e la "connessione" giuridica ed economica con la controllante industriale. IISF, essendo per alcune attività strettamente interrelata con il Gruppo industriale, può risentire, in seconda battuta, di eventuali danni reputazionali generati sul Gruppo. Contestualmente, e come aspetto fortemente mitigante dei rischi, IISF può disporre, in termini di presidi organizzativi, di commitment e visibilità sul mercato, degli stessi "strumenti di mitigazione" (ad esempio della reputazione) del Gruppo medesimo.

La seguente mappa evidenzia i rischi di Primo e Secondo pilastro e riporta le metodologie di misurazione utilizzate a fini ICAAP:

<i>Rischi</i>	<i>Esistenza / Rilevanza</i>	<i>Modalita' di misurazione / Valutazione</i>	<i>Strategie di mitigazione</i>
<b>Rischio di Credito e Controparte</b>	SI	Metodo Standardizzato	Fondi Propri e Presidi Organizzativi
<b>Rischio Operativo</b>	SI	Metodo base (BIA)	Indicatore Rilevante e Presidi Organizzativi
<b>Rischio di Concentrazione single-name</b>	SI	Granularity Adjustment	Fondi Propri e Presidi Organizzativi
<b>Rischio di Concentrazione geosettoriale</b>	SI	Modello ABI - PwC	Fondi Propri e Presidi Organizzativi
<b>Rischio di Tasso Interesse</b>	SI	Regolamentare	Fondi Propri e Presidi Organizzativi
<b>Rischio di Liquidita'</b>	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
<b>Rischio Strategico</b>	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi
<b>Rischio di Business</b>	SI	Volatilita' storica business	Fondi Propri e Presidi Organizzativi
<b>Rischio Reputazionale</b>	SI	Qualitativa	Presidi Organizzativi

In definitiva IISF, ed in particolar modo la Funzione Risk Management responsabile del coordinamento delle attività di rilevazione e valutazione dei rischi, ha predisposto la mappa dei rischi considerando:

- le caratteristiche del business;
- le interrelazioni dei rischi connessi con i processi aziendali e con le procedure ed i controlli aziendali di cui IISF dispone.

La valutazione dei rischi, sulla base del framework innanzi illustrato, è stata condotta guardando anche ai relativi presidi operativi e di controllo presenti nella struttura aziendale e/o negli outsourcer dei quali la società si avvale.

L'assessment qualitativo sui rischi individuati prevede pertanto la successiva rilevazione dei presidi organizzativi e la valutazione dell'adeguatezza della mitigazione fornita dagli stessi.

Riepilogando, l'identificazione, la misurazione e il controllo integrato dei rischi finanziari, di credito, operativi, reputazionali e strategici, così come la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) sono state svolte dalla funzione di Risk Management e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

## Tecniche di misurazione dei rischi, di qualificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing: misurazione dei rischi

### Rischio di credito

Per il calcolo del rischio di credito ai fini ICAAP è stato utilizzato il metodo standardizzato come definito nella Circolare 288 e nel Regolamento UE 575-2013 (in particolare nella Parte Tre, Titolo II “Requisiti patrimoniali per il rischio di credito”, Capo 1 “Principi generali” e Capo 2 “Metodo standardizzato”) e già utilizzato nell’ambito della disciplina del Primo Pilastro.

Il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito pertanto coincidono.

IISF, ai fini della rilevazione delle posizioni scadute ha adottato le definizioni regolamentari previste da Banca d’Italia..

### Rischio operativo

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo IISF ha utilizzato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), già impiegato ai fini del Primo Pilastro, che prevede che il requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) ad un indicatore rilevante del volume di operatività aziendale.

### Rischio di concentrazione

La misurazione del rischio di concentrazione è stata effettuata secondo le metodologie richiamate dalla Circ. 288 e basate sul calcolo dell’indice di Herfindahl, considerando le esposizioni creditizie verso imprese, che rappresentano la parte preponderante del portafoglio creditizio complessivo.

Il calcolo viene condotto secondo due direttrici:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse). Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione sul singolo prenditore è stato determinato come indicato nella Circolare 288, Titolo IV, Cap.14, Allegato B;
- con riferimento al profilo “geo-settoriale” del rischio (ovvero è il rischio derivante dalla eccessiva concentrazione delle esposizioni verso controparti e/o gruppi di controparti in un medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica). Pertanto si quantifica un capitale interno aggiuntivo che è funzione della maggiore o minore “distribuzione” nei diversi settori economici e/o aree geografiche (secondo quanto previsto dal modello di calcolo adottato) delle esposizioni che compongono il portafoglio creditizio aziendale. IISF ha scelto quale metodologia di calcolo il “Modello ABI-PwC”.

### Rischio di business

Il rischio di business è stato stimato utilizzando un approccio top-down che consiste, come nella prassi del sistema, nel calcolo del Valore a Rischio (VaR) di un indicatore rappresentativo del business della Società.

Nello specifico IISF ha ritenuto appropriato, data la struttura del conto economico e della tipologia di business, considerare quale misura economica rilevante la somma del margine di intermediazione ed i canoni da locazione operativa al netto dei relativi ammortamenti.

<b>Margine di intermediazione + Canoni per locazione - Ammortamento del cespite</b>
---

Per il calcolo è stato ipotizzato che la misura economica prescelta abbia una distribuzione normale. Il Valore a Rischio viene determinato considerando il valore di tale distribuzione ad un dato intervallo di confidenza.

Il dato relativo alla volatilità della grandezza economica utilizzata è stato calcolato sulla base dei dati storici degli ultimi sei anni e di quello prospettico per il prossimo anno.

Per ottenere una stima maggiormente coerente con il business aziendale, si è proceduto alla neutralizzazione dell'“effetto trend”. E' stata pertanto stimata una retta di trend dell'indicatore economico prescelto e successivamente è stata calcolata la “standard deviation” sulla differenza tra tale retta ed i valori effettivi.

Il livello di confidenza ipotizzato è corrispondente al 99,9° percentile; in queste ipotesi il VaR è pari a circa 3 volte il valore della standard deviation.

Una volta stimato il “valore a rischio” dell'indicatore economico di riferimento, questo è raffrontato con il livello reddituale, atteso, al fine di determinare la “capienza” e l'“adeguatezza” di questo nel sopportare (coprire) tale volatilità (e quindi tale rischio). L'analisi è stata effettuata con riferimento al livello atteso prospettico, in quanto il livello dei ricavi “a consuntivo” ha già “implicitamente incorporato” gli effetti del rischio di business.

Nel caso in cui il livello di reddito atteso sia tale da “coprire” la diminuzione dei ricavi in ragione del valore a rischio stimato e quindi sia tale da non far registrare una perdita di gestione, IISF non ritiene necessario quantificare un capitale addizionale (capitale interno a fronte del rischio di business). Nel caso in cui invece, il dato a rischio stimato sia maggiore del livello di reddito atteso, la differenza fra le suddette grandezze rappresenta il capitale interno a fronte del rischio di business.

## Stress test

Le categorie di rischio per le quali IISF ha ritenuto opportuno condurre gli stress test sono rappresentate dal rischio di credito, rischio di concentrazione single-name, rischio di concentrazione geo-settoriale e rischio di business.

Con riferimento al rischio di credito, la metodologia impiegata per la determinazione del requisito di capitale (metodo standardizzato), di fatto riduce notevolmente le ipotesi di sensitività che abbiano riflessi sul requisito medesimo (e quindi sul capitale interno). A titolo di esempio, infatti, eventuali downgrade dello Stato Italia non sono riflessi in peggioramenti dei coefficienti di ponderazione regolamentari nell'ambito del metodo standardizzato semplificato che, ipotizzando il non utilizzo di tali informazioni a fini prudenziali, prevede ponderazioni “ex ante” più penalizzanti e comunque “insensibili” a tali eventi.

In relazione alle considerazioni svolte, pertanto, l'unica variabile obiettivo individuata per la conduzione delle prove di stress è rappresentata dal tasso di default (o tasso di decadimento) del portafoglio creditizio.

IISF ha formulato ipotesi di sensitività in termini di shock delle posizioni scadute al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale anche in ipotesi che, sebbene non avessero “giustificazione economica”, fossero comunque rappresentative di situazioni estreme ma plausibili.

Anche con riferimento al rischio di concentrazione single-name, la concentrazione delle esposizioni verso alcune controparti individuate, ha indotto IISF ad effettuare appositi stress test.

Gli shock ipotizzati attengono rispettivamente a:

- un aumento del tasso di default (quali proxy del tasso di ingresso a sofferenza rettificata);
- un aumento della concentrazione sulle posizioni con EAD più elevata (data la distribuzione delle controparti per EAD crescente, si è ipotizzato un incremento dell'EAD delle posizioni, più concentrate, rientranti nel 4° quartile, per una quota proporzionale alla loro esposizione, pari alla somma delle esposizioni del 1° quartile della distribuzione per EAD, in cui risiede la parte più granulare).

Con riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, lo shock ipotizzato è consistito nella concentrazione di tutta l'esposizione su un unico settore.

Per il rischio di business, si è ipotizzata infine una drastica riduzione (-50%) del risultato operativo atteso.

Per tutte le tipologie di rischio esaminate, l'ampia dotazione patrimoniale di cui IISF dispone è risultata adeguata anche in ipotesi di stress (si vedano le risultanze numeriche della prossima sezione).

Non sono invece stati effettuati stress test per il rischio operativo e per il rischio di tasso. Per il primo, infatti, l'unico fattore che può essere sottoposto a stress è rappresentato dal margine di intermediazione; un aumento di tale fattore comporterebbe sì un aumento del capitale interno, ma questo non potrebbe essere considerato un evento “avverso” in quanto implicherebbe, a parità di altre condizioni, anche un incremento degli utili. Il secondo, invece, è già quantificato facendo riferimento ad uno scenario “stressato” (shock parallelo di 200bp della curva dei tassi) ed inoltre assume una rilevanza molto contenuta, in termini di capitale interno complessivo, all'interno della Società.



## Descrizione, per ogni categoria di rischio quantificabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione piu' rilevanti

### Rischio di credito

La Società opera in qualità di intermediario finanziario con contratti di locazioni finanziaria e/o operativa, di finanziamento e di factoring nell'ambito del mercato dei prodotti (e servizi) dell'Information Technology, prevalentemente per prodotti (e servizi) forniti dal Gruppo IBM.

Data quindi l'operatività della società, il rischio di credito costituisce la principale tipologia di rischio da affrontare.

Sul piano organizzativo e procedurale, occorre sottolineare l'importanza che la Società attribuisce nella separazione delle competenze tra la funzione che propone la valutazione di un cliente e quella che ne valuta l'affidamento. Gli interventi adottati ai fini dell'erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno 'Credit Policy', approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento definisce le politiche attinenti alla gestione dei Crediti, stabilisce i criteri per l'affidamento, attribuisce i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, definisce le varie categorie di clienti, stabilisce le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati e stabilisce l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazioni dei crediti, gestione del pre-contenzioso e contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

Il processo di concessione del credito dalla proposta dell'operazione alla delibera è gestito in via informatica attraverso piattaforme comuni del Gruppo.

La Società è dotata di un modello di valutazione del credito automatico (autoscoring) applicato alle piccole esposizioni (sostanzialmente riferibili alle piccole e medie imprese), ad esclusione del ramo factoring.

La Società è dotata di uno specifico processo di monitoraggio dei pagamenti della clientela che consente un' immediata attivazione della fase di precontenzioso ed eventuale contenzioso al fine del recupero del credito.

A presidio delle attività finanziarie del credito deteriorato, la Società ha istituito un Comitato Valutazione Crediti Anomali allo scopo di classificare i singoli crediti nelle categorie previste dalla Normativa di riferimento emessa da Banca d'Italia.

Le decisioni del Comitato sono oggetto di uno specifico reporting presentato all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il processo del credito prevede report trimestrali che favoriscono il monitoraggio della distribuzione del portafoglio per rating da parte del management. Tale attività di controllo andamentale dell'intero portafoglio è funzionale anche per la predisposizione della reportistica verso gli Organi o i responsabili delle strutture coinvolte.

La Società pone costante attenzione nel processo di valutazione del credito attraverso l'arricchimento di tecniche e di metodologie di valutazione delle controparti.

### Rischio di credito/concentrazione

Gli affidamenti non possono superare il limite di concentrazione del rischio (percentuale dei Fondi Propri, periodicamente comunicato dalla Funzione di Risk Management all'Ufficio Affidamento Credito. Il suddetto limite è calcolato nel rispetto del regime transitorio applicabile (come definito nel Regolamento UE 575/2013).

In particolare gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale, non appartenenti a gruppi sottoposti a vigilanza consolidata, che assumono posizioni di rischio oltre il limite del 25% dei Fondi Propri, ma comunque entro il 40% di esso, rispettano un requisito patrimoniale a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite del 25%. Tale requisito patrimoniale specifico viene poi incluso nei rischi di primo pilastro.

Al 31/12/2016, IISF ha 7 esposizioni creditizie segnalate come "grandi rischi" (>10% dei Fondi Propri).

Su tali esposizioni esiste un presidio specifico ed un costante monitoraggio volto a rilevare eventuali segnali avversi. E' inoltre da rilevare che con tutte le controparti sopra riportate la IISF ha in essere anche un relazione di "Business Partner" che consente un'osservazione nel continuo. In generale, sul rischio di concentrazione esiste un controllo sistematico sui livelli di esposizione mediante incontri mensili con focus sia in termini di stock che di prospettico.

Come tecniche di mitigazione di concentrazione del rischio la Società utilizza i seguenti strumenti:

- garanzie fidejussorie “ a prima richiesta” rilasciate da principali Istituti di Credito.  
Dette fidejussioni rispettano i requisiti specifici come da disposizioni di vigilanza prudenziali in materia di “tecniche di attenuazione del rischio di credito”;
- cessioni notificate pro soluto su specifici crediti factoring a IBM KreditBank GmbH (Società del Gruppo IBM) regolate da specifico contratto tra IISF e la stessa IBM KreditBank GmbH;
- Participation Agreement: accordo tra IISF e un primario Istituto Bancario attraverso il quale la Banca si impegna ad onorare determinati crediti che la Società vanta nei confronti di alcuni specifici debitori in forma pro rata sull'esposizione totale del cliente.

Lo strumento si qualifica come un contratto autonomo di garanzia, riconducibile agli strumenti di protezione personale. Il diritto di ottenere il pagamento da parte della Banca decorre dal primo dei seguenti eventi:

- credito scaduto da oltre 90 giorni per un importo superiore al limite stabilito contrattualmente (1 milione di euro);
- insolvenza del debitore

## Rischio operativo

IISF, coerentemente con le previsioni regolamentari, ha definito un framework di Operational Risk affrontando così il tema della gestione dei rischi operativi attraverso un processo sistematico di autovalutazione (Risk Self Assessment) sui principali processi aziendali.

Il framework dei rischi operativi è così sintetizzabile:

- identificazione dei processi oggetto di analisi;
- rilevazione delle anomalie;
- valutazione di impatto e frequenza;
- identificazione e valutazione dei controlli e della loro capacità di mitigazione del rischio;
- finalizzazione delle heatmap.

Sono stati individuati dei fattori di rischio che permettono di identificare il punto di origine di un possibile rischio all'interno del processo oggetto di analisi.

Le anomalie identificate a fronte dei suddetti fattori di rischio sono valutate in ottica di rischio intrinseco e di rischio residuo, secondo le seguenti definizioni:

**Rischio intrinseco:** rischio inerente al flusso di processo senza considerare la presenza di presidi/controlli.

**Rischio residuo:** rischio inerente al flusso di processo tenendo conto di una valutazione dell'efficacia dei controlli predisposti a presidio del processo.

Il sistema di gestione del rischio operativo adottato è inoltre basato sulle seguenti componenti:

- sistemi di controllo idonei a mitigare il rischio quali ad esempio riconciliazioni dei flussi informativi, reporting periodici agli organi di controllo e presidi specifici;
- misure di mitigazione e gestione dei rischi da un punto di vista organizzativo quali:
  - separazione dei compiti e degli accessi ai sistemi informativi;
  - piani di Disaster Recovery e organizzazione delle operazioni di continuità in caso di eventi eccezionali, per i processi 'core' della Società;
  - attività di formazione del personale;
  - una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo beneficiando di polizze assicurative sottoscritte dal Gruppo IBM, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e ridurre il capitale a rischio.

## Rischio di tasso di interesse

La Società, al fine di mitigare la possibilità che variazioni inattese dei tassi di interesse possano impattare negativamente sul margine di interesse e sull'utile aziendale, si è avvalsa di specifici accordi di funding prima con la Controllante IBM Italia (fino a Novembre 2016) e successivamente con la IBM Global Financing Treasury Centre di Dublino (Società del Gruppo responsabile della gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo).

Tuttavia, è da sottolineare che l'esposizione creditizia è prevalentemente a tasso fisso e questo trova corrispondenza nell'equivalente indebitamento a tasso fisso.

## Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi valutabili

La valutazione qualitativa dei rischi valutabili ha previsto innanzitutto, come precedentemente illustrato, l'analisi della rilevanza dei rischi medesimi e successivamente la valutazione dell'adeguatezza degli strumenti per la gestione e mitigazione degli stessi all'interno del Sistema dei Controlli Interni (SCI), inteso come insieme ordinato di attività, strutture e procedure a presidio dei rischi.

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività volte al rafforzamento dei presidi al fine di migliorare il livello di monitoraggio e controllo delle attività oggetto di esternalizzazione.

In particolare la Società ha continuato a focalizzarsi su:

- potenziamento dei presidi;
- incremento e formalizzazione di nuovi controlli;
- razionalizzazione del sistema dei controlli interni.

## Rischio di liquidità

Il business di IISF si concretizza in operazioni di factoring, leasing e di concessione di finanziamenti.

IISF beneficia dei vantaggi correlati alla presenza di una tesoreria accentrata, con sede a Dublino, che gestisce la liquidità e le necessità di funding strutturali di tutte le legal entity del Gruppo.

Il funding quindi, non essendo gestito da IISF attraverso l'accesso diretto al mercato, è garantito dal Gruppo IBM che regola e garantisce le esigenze di liquidità ordinarie e soprattutto eventualmente quelle straordinarie attraverso appositi contratti a tutela di IISF.

Tale configurazione permette di conciliare i vantaggi organizzativi di una struttura accentrata con la solidità finanziaria e con il maggiore standing creditizio, garantiti da un gruppo internazionale che opera sui mercati globali.

Le politiche di funding, dunque, non prevedendo il ricorso al mercato o comunque a controparti "terze" esterne al Gruppo, sono integrate nella gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo, con evidenti vantaggi in termini di efficienza nella gestione della liquidità e reattività in situazioni di potenziale tensione.

In particolare, il modello adottato per la gestione della liquidità è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- Esigenze di Breve termine: vengono gestite attraverso conti correnti di corrispondenza con la struttura di Dublino, che di fatto fanno fronte alle esigenze di liquidità a breve, monitorate su base giornaliera;
- Esigenze di medio/lungo termine: vengono gestite attraverso prestiti a medio e lungo termine (a tasso fisso) e prestiti subordinati con la Controllante che di fatto rappresentano le fonti di liquidità strutturale.

I finanziamenti a medio/lungo termine di IISF sono definiti, fra l'altro, con l'obiettivo di garantire equilibrio finanziario strutturale e quindi un adeguato matching attivo e passivo finanziario, considerate anche le proiezioni di business.

In conclusione la struttura definita dal Gruppo IBM per la gestione della liquidità anche di IISF determina notevoli vantaggi dal punto di vista organizzativo e dell'efficienza delle politiche di funding, a breve e strutturali, della stessa.

Il sistema prevede inoltre una struttura di controllo a diversi livelli che consente di intercettare prontamente e gestire adeguatamente eventuali tensioni finanziarie.

Tale capacità di reagire agli eventi inattesi non sarebbe del tutto possibile in una struttura autonoma o locale, per la quale la gestione di eventuali tensioni o esigenze impreviste potrebbero comportare maggiori oneri.

## Rischio strategico

IISF ha distinto il rischio strategico in due categorie :

- Rischio di Business (commerciale), determinato da variazioni di utili e margini rispetto ai dati previsti non legate ad altre fattori di rischio ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti delle preferenze della clientela;
- Rischio Strategico “puro”, associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati o adozioni di scelte diverse dalle attuali.

Le caratteristiche illustrate nel presente paragrafo rappresentano i presidi organizzativi anche a fronte del rischio di business.

La Direzione Amministrativa si occupa della gestione della situazione patrimoniale ed economica della Società con stesura periodica di piani delle spese, risorse, volumi, ricavi e, in collaborazione con la Funzione Risk Management, presidia il rischio strategico.

La Direzione Amministrativa si occupa della verifica dei consuntivi rilevabili in contabilità, del confronto verso il piano e della determinazione del fabbisogno finanziario della Società.

La Direzione Amministrativa si occupa altresì della predisposizione del business plan e del budget, rilevando ed analizzando gli scostamenti dei dati a consuntivo rispetto al “forecast”.

Nel corso delle proprie attività la Direzione Amministrativa si avvale del supporto della funzione Pianificazione la quale fornisce i seguenti strumenti di Early Warning sui budget:

- Conto economico e stato patrimoniale alla data con delta rispetto a inizio anno;
- Trend dei volumi a livello trimestrale vs budget;
- Trend del funding

## Rischio reputazionale

La Società copre il rischio reputazionale per “mutazione” dei rischi operativi. Si precisa inoltre che sono posti in essere gli opportuni presidi sulla normativa Antiriciclaggio ed Usura, con l’obiettivo di evidenziare eventuali operazioni anomale. Per quanto concerne il rischio reputazionale che può generarsi da contenziosi e azioni legali da parte dei clienti e stakeholder la struttura si è dotata di un sistema di comunicazione che permette di informare tempestivamente l’Alta Direzione. Tale sistema consente all’Alta Direzione di impostare strategie mirate al fine di risolvere il contenzioso riducendo i potenziali rischi reputazionali.

## Dispositivi di governo societario (ART. 435 (2) CRR)

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si specifica che la struttura di corporate governance della Società e' basata sul modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società al 31 dicembre 2016 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della IISF di Segrate Circonvallazione Idroscalo, 20090 Segrate (MI) :

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita
Bernasconi Walter	Presidente Consiglio di Amministrazione	M	1959
Cerrone Giuseppe	Amm.Delegato / Consigliere	M	1957
Colombo Luigi	Consigliere	M	1959
Monguzzi Carla	Consigliere	F	1959

Mentre la composizione del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2016 era la seguente:

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita
Ciardello Carlo	Presidente del Collegio Sindacale	M	1959
Bocci Luca	Sindaco Effettivo	M	1966
Imparato Alfredo	Sindaco Effettivo	M	1959
Colombo Fabrizio	Sindaco Supplente	M	1968
Ravo Alfredo	Sindaco Supplente	M	1960

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione

Nominativo e carica c/o IBM Italia Servizi Finanziari	Tipologia di carica	Numero incarichi di amministratore presso altre società e/o enti
Bernasconi Walter	Presidente CdA	4
Cerrone Giuseppe	Consigliere	1
Colombo Luigi	Consigliere	1
Monguzzi Carla	Consigliere	1

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione in IISF viene effettuata tenendo conto non solo delle previsioni statutarie ma anche della normativa, anche regolamentare di settore.

Lo Statuto della Società' prevede sia composto da un numero di membri non inferiore a 3 (tre) e non superiore a 15 (quindici). Come suddetto, attualmente i componenti sono 4 (quattro) al fine di garantire maggiore dialettica interna nell'assunzione delle decisioni nell'ambito di una società pur captive.

Costituiscono elementi preferenziali per la scelta degli amministratori criteri che fanno riferimento all'onorabilità, alla correttezza, alla competenza professionale ed all'esperienza acquisita nell'ambito di riferimento.

In merito alla selezione, si fa presente il pieno rispetto della normativa in materia di requisiti degli esponenti aziendali.

c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

Nella scelta dei candidati viene inoltre posta particolare attenzione alla presenza di competenze diffuse e diversificate tra i componenti, considerando anche la diversità nel genere, al fine di consentire un efficace contributo nell'individuare e perseguire idonee strategie ed assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Società'.

d) Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna

Per i diversi comitati istituiti si faccia riferimento alla prima parte del capitolo 2 "Sistema di Controllo dei Rischi".

e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

IISF, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti dei flussi di informazione da trasmettere al Consiglio di amministrazione
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare i flussi informativi

I flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di amministrazione consentono la verifica della regolarità dell'attività, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei sistemi informativi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito l'elenco della principale reportistica gestionale, contabile e di controllo presentata periodicamente al CdA:

<b>Denominazione del Report</b>	<b>Contenuti principali</b>	<b>Funzione incaricata della produzione</b>	<b>Periodicità</b>
Programma delle attività e consuntivo delle attività svolte dalla funzioni di Risk Management	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui l'intermediario è esposto e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati, interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni	Responsabile della Funzione di Risk Management	Annuale
Programma delle attività e consuntivo delle attività svolte dalla funzione di Compliance e AML	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui l'intermediario è esposto e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati, interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Piano di formazione dipendenti.	Responsabile della Funzione di Compliance e AML	Annuale
Piano di Audit (comprensivo del piano di ICT Audit) e consuntivo delle attività svolte	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione dei relativi interventi di gestione Descrizione delle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Annuale
Report di Audit	Esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Almeno semestrale

<b>Denominazione del Report</b>	<b>Contenuti principali</b>	<b>Funzione incaricata della produzione</b>	<b>Periodicità</b>
Relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate	Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate	Responsabile della Funzione di Internal Audit	Annuale
Piano di continuità operativa e successive modifiche	Documento che disciplina i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività	Responsabile del piano di continuità operativa	Almeno annuale
Verifiche in tema di continuità operativa	Esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa	Responsabile del piano di continuità operativa	Almeno annuale
Risk appetite	Definizione dei parametri di rischio e resoconto consuntivo	Responsabile della Funzione di Risk Management	Annuale e reporting almeno semestrale
ICAAP	Stesura dell'ICAAP in linea con le disposizioni emesse da Banca d'Italia	Responsabile della Funzione di Risk Management	Annuale
Relazione sulla struttura organizzativa	Stesura della Relazione in linea con le disposizioni emesse da Banca d'Italia. Regolamento interno.	Responsabile della Funzione di Compliance	Annuale
Relazioni dell'organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01	Modello organizzativo, mappa dei rischi, piano di attività, status	Organismo di Vigilanza	Annuale



<b>Denominazione del Report</b>	<b>Contenuti principali</b>	<b>Funzione incaricata della produzione</b>	<b>Periodicità</b>
Volumi per tipologia di Business	<p>Dettaglio dei volumi registrati nel trimestre ripartiti tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Locazione/loc.finanziaria/finanziamenti</li> <li>- Factoring</li> </ul> <p>Viene evidenziato il grado di raggiungimento verso il budget</p>	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Elenco dei maggiori clienti e linee di credito	Vengono esplicitati i maggiori 10 clienti del trimestre per leasing e finanziamenti. Si riportano i gruppi/clienti ai quali sono state rilasciate linee di credito > 500K€ per leasing, finanziamento, factoring con evidenza del rating assegnato	Pianificazione e reporting Affidamento crediti	Trimestrale
Budget	Definizione del Piano Operativo annuale (a seguito dell'input delle funzioni aziendali) e del Piano strategico trimestrale	Pianificazione e reporting	Annuale
Risultati di bilancio	Stato patrimoniale / Conto economico / dettagli crediti in bonis e deteriorati con evidenza delle svalutazioni	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Trend del funding /tassi passivi	Viene evidenziato l'andamento dei tassi di indebitamento per i nuovi fundings, per il porfolio in vita e per l'IRS di mercato. Inoltre, viene evidenziato il valore in euro del nuovo indebitamento.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Trend dei tassi attivi e durata media dei contratti	Viene evidenziato per i volumi, registrati nel trimestre, relativamente a leasing e finanziamenti, la durata media ed il tasso attivo.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Reporting Usura (Base 7)	Il contenuto del report riflette la segnalazione trimestrale di Base 7. Si evidenziano quindi i rapporti contrattuali di factoring, di locazione finanziaria, di finanziamento con il dettaglio del tasso medio, del tasso medio di mercato, del tasso soglia di usura.	Direzione Amministrativa	Trimestrale

<b>Denominazione del Report</b>	<b>Contenuti principali</b>	<b>Funzione incaricata della produzione</b>	<b>Periodicità</b>
Valutazione rischio del portafoglio	Separatamente per il business leasing/finanziamento e Factoring, viene evidenziata la distribuzione del portafoglio per rating di credito e confrontata con il Risk appetite. Analoga distribuzione viene rappresentata per i soli volumi del trimestre leasing/finanziamenti.	Affidamento crediti e Pianificazione e reporting	Trimestrale
Garanzie ricevute	Il report considera le garanzie per settore di attività ripartite tra bancarie, societarie ed altre. Si evidenziano le eventuali garanzie escusse.	Affidamento crediti	Trimestrale
Concentrazione del rischio: maggiori gruppi/clienti	Il report si riferisce ai nominativi dei maggiori gruppi/clienti ed in particolare vengono evidenziate le attività di mitigazione del rischio implementate dalla Società	Affidamento crediti	Almeno trimestrale
Crediti anomali	Il report evidenzia la ragione sociale, gli importi ed il Business partner di riferimento, dei casi di sofferenza ed inadempienze probabili.	Pianificazione e reporting	Trimestrale
Organigramma e dinamica del personale	Principali funzioni aziendali, numero dei dipendenti raffrontati con il periodo precedente	Pianificazione e reporting	Almeno annuale
Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale	Obiettivi semestrali delle politiche di remunerazione ed incentivazione. Report a consuntivo tra dipendenti ad incentivo e non incentivo.	Pianificazione e reporting	Semestrale
Monitoraggio delle valutazioni affidamenti tramite autoscoring	Il report evidenzia il numero totale degli affidamenti transitati dall'autoscoring e passati a default	Affidamento clienti	Almeno annuale
Piano I.T	Piano degli interventi informatici da attuare nell'anno di competenza	Direttore Informatico (CIO)	Annuale

<i>Denominazione del Report</i>	<i>Contenuti principali</i>	<i>Funzione incaricata della produzione</i>	<i>Periodicità</i>
Reclami	Dettaglio dei reclami ricevuti nell'anno raggruppati per le maggiori tipologie.	Direzione Amministrativa	Trimestrale
Reporting anticiclaggio /antiterrorismo	Il report evidenzia eventuali ritardi di registrazione in AUI relativamente ai contratti (firmatario, titolari effettivi ecc) ed alle operazioni (cash in / out).	Responsabile AUI	Trimestrale

### 3. **AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)**

Ragione sociale dell'ente cui si applicano gli obblighi di informativa

La Società cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è IBM Italia Servizi Finanziari Srl, Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993. La Società e' soggetta all'attività di direzione e coordinamento di IBM Corporation.

### 4. **FONDI PROPRI (ART.437 CRR)**

IISF adotta quale nozione di capitale complessivo utilizzabile per la copertura dei rischi di Primo e Secondo Pilastro il valore dei Fondi Propri.

Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

#### Capitale Primario di Classe 1

Il Capitale Primario di Classe 1 e' composto dal capitale sociale, dalle riserve e dagli utili non distribuiti. La previsione per il 2017 ipotizza di rimanere al valore totale di fine 2016. Tra le componenti, si registra l'incremento della riserva legale per il 5% dell'utile 2016 e delle "altre riserve" per circa 3,6 M€ come quota rimanente degli utili stessi, non distribuiti in linea con lo sviluppo del piano strategico elaborato dalla Società'.

IISF non e' tenuta a detrarre dagli elementi del Capitale Primario di Classe 1 le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, in quanto sotto la soglia definita dall'art. 48 del Regolamento UE 575-2013 "Esenzioni alla detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1".

## Capitale di Classe 2

Gli strumenti di Capitale di Classe 2 sono costituiti dai prestiti subordinati la cui durata originaria e' di almeno 5 anni. Nello scorso mese di Marzo, Banca d'Italia ha segnalato per le vie brevi, che l'art. 63 della CRR, relativo alle condizioni per l'inclusione dei prestiti subordinati nel capitale di classe 2, è stato oggetto di recenti approfondimenti interpretativi.

Successivamente, con la Comunicazione 0537394/17 del 21/4/17, Banca d'Italia ha ribadito il *"divieto di rimborsare gli strumenti aggiuntivi di classe 1 o gli strumenti di classe 2 prima di cinque anni dalla data di emissione nei casi previsti dall'art. 78, par. 4 CRR"*

L'attuale struttura dei Prestiti Subordinati di IISF, che prevede annualmente il rimborso del 20% del capitale nel corso dell'ultimo quinquennio, va ristrutturata alla luce delle precisazioni ricevute. Di conseguenza IISF ha deciso l'esclusione, fin dal mese di marzo stesso, dei finanziamenti soci di tipo subordinato, oggi pari al € 67 milioni, tra i fondi propri.

Si e' provveduto da subito ad informare gli Azionisti (IBM Global Investments III BV e in ultimo IBM Corporation) dell'argomento per sollecitare una nuova soluzione contrattuale conforme alle precisazioni relative all'articolo 63 della CRR della Banca d'Italia.

Si sta tuttora lavorando con le Controparti interne al fine di raggiungere l'obiettivo sopra citato, cioe' avere un nuovo prestito, rilasciato dalla Controllante in sostituzione di quelli esistenti, con un'unica scadenza a 5 anni senza rimborso di quote capitale durante il periodo contrattuale.

In merito al computo del Capitale di Classe 2 ammissibile per il 2017, in considerazione del termine della deroga (Disposizioni transitorie) prevista all'articolo 494 del regolamento UE 575-2013, si fa riferimento all'articolo 4 punto 71 lettera B del regolamento UE 575-2013.

(migliaia di euro)

	Totale al 31/12/2016	Totale al 31/12/2015
<b>A. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) Prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	154.943	151.140
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio (A+/- B)</b>	154.943	151.140
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	-	-
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>		
<b>F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/- E)</b>	154.943	151.140
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional TIER 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	61.590	66.400
di cui strumenti di A1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di di classe 1 (additional TIER 1 - AT1 ) (G-H+/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2(TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	61.590	66.400
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	61.590	66.400
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (TIER 2 - T2) (M-N +/- O)</b>	216.533	217.540
<b>P. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)</b>	216.533	217.540

## Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale al 31/12/2016	Totale al 31/12/2015
1. Capitale	60.000	60.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	91.129	85.278
- di utili	-	-
a) legale	5.640	5.347
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	85.640	80.070
- altre	- 150	- 139
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.814	5.862
<b>Totale</b>	<b>154.943</b>	<b>151.140</b>

## 5. REQUISITI DI CAPITALE ( ART.438 CRR)

La Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di primo pilastro e gli altri rischi quantificabili.

La suddetta Circolare individua dei criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari finanziari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

IISF rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, come già dettagliato, la Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

### Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prospettica

Ai fini della determinazione della posizione patrimoniale 2016, IISF ha utilizzato la situazione a consuntivo come da bilancio 31 dicembre 2016. La seguente tabella riporta la sintesi sull'adeguatezza patrimoniale di IISF con le valutazioni dei rischi quantificabili:

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>2016</b>
Valori in €	
<b>RISCHI DI I PILASTRO</b>	<b>35.069.034</b>
- Rischio di credito e di controparte	26.760.436
- Rischio operativo	3.563.841
- Requisito specifico	4.744.758
<b>RISCHI DI II PILASTRO</b>	<b>32.843.677</b>
- Rischio di tasso	137.869
- Rischio di concentrazione "single-name"	28.340.215
- Rischio di concentrazione geo settoriale	4.365.592
- Rischio di business	-
<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b>	<b>67.912.711</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>216.532.646</b>
- CAPITALE DI CLASSE 1	154.942.409
- CAPITALE DI CLASSE 2	61.590.237
<b>CAPITALE COMPLESSIVO - RISCHI PRIMO PILASTRO</b>	<b>181.463.612</b>
<i>Tier1 ratio</i>	26,51%
<i>Total capital ratio</i>	37,05%
<i>Fondi Propri / Capitale Interno Complessivo</i>	3,19
<b>Ecceденza / (Deficit) di capitale</b>	<b>148.619.936</b>

I dati sopra riportati evidenziano i seguenti aspetti:

- il capitale complessivo risulta più che adeguato per la “copertura” del capitale interno complessivo;
- l'eccedenza di capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo risulta inoltre coerente con gli obiettivi di capitale della Società;
- il Tier One Ratio ed il Total Capital Ratio, pari a circa il 26,5% e 37,1% si assestano su valori nettamente maggiori di quelli richiesti ai fini del Primo pilastro e coerenti con la propensione al rischio di IISF;
- l'esposizione ai soli rischi di Secondo Pilastro quantificabili pesa circa il 48% sul capitale interno complessivo.

IISF pertanto ritiene adeguata la sua dotazione di capitale, attuale e prospettica; il buffer di capitale di cui dispone, coerente con gli obiettivi di capitale, le permette inoltre di operare:

- confidando in un elevato presidio patrimoniale a fronte degli altri rischi di Secondo Pilastro;
- disponendo di una leva patrimoniale per cogliere e “coprire” eventuali opportunità di crescita degli impieghi;
- con adeguati margini in relazione alle controparti verso le quali risulta maggiormente esposta come da disciplina della Concentrazione dei Rischi.

## 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Il capitale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando il metodo standardizzato definito anche a fini regolamentari.

Nella tabella seguente si riporta la quantificazione attuale, riguardante il 31/12/2016, ripartita per portafoglio regolamentare:

Rischio di Credito				
Situazione al 31 dicembre 2016 - Valori in €				
Portafogli regolamentari	Esposizione 2016	Ponderazione applicata	Risk Weighted Asset 2016	Capitale interno 2016
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali.	15.025.747	100%	15.025.747	901.545
Esposizioni verso Intermediari vigilati	54.724.057	100%	54.724.057	3.283.443
Esposizioni verso Intermediari vigilati con scadenza inferiore ai 3 mesi	721.930	20%	144.386	8.663
Esposizioni verso Intermediari vigilati (impegni CUF)	-	100%	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	32.822	100%	32.822	1.969
Esposizioni verso organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali con scadenza inferiore ai 3 mesi	510	20%	102	6
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	352.384.898	100%	352.384.898	21.143.094
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti (impegni CuF)	16.716.365	100%	16.716.365	1.002.982
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti (impegni COF)	159.527.531	0%	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail)	5.846.226	75%	4.384.670	263.080
Esposizioni al dettaglio (retail) (impegni CUF)	-	75%	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	311.879	100%	311.879	18.713
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default (parte non garantita)	1.284.451	150%	1.926.677	115.601
Esposizioni in stato di default (parte garantita)	201.913	100%	201.913	12.115
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	38.932	20%	7.786	467
Altre esposizioni	145.959	100%	145.959	8.758
<b>Totale</b>	<b>606.963.221</b>		<b>446.007.261</b>	<b>26.760.436</b>



In considerazione dei requisiti delle garanzie fidejussorie e del Participation Agreement descritti nelle pagine precedenti, il rischio di credito e' stato trasferito in capo al garante e al soggetto che ha firmato il Participation Agreement. A tale esposizione (classificazione Esposizioni verso Intermediari Vigilati) e' stata applicata una ponderazione pari al 100%.

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate, secondo le regole di seguito specificate:

### Sofferenze

Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

### Inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore (IISF classifica sempre in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- ii) le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza.

Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze:

- a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria;
- b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

## Esposizioni scadute deteriorate

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute.

Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. (IISF fa sempre riferimento al singolo debitore).

Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures"

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	4.480	4.480
4. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	5.808	5.808
5. Crediti verso clientela	69	243	1.175	5.097	390.853	397.436
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>69</b>	<b>243</b>	<b>1.175</b>	<b>5.097</b>	<b>401.141</b>	<b>407.724</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>50</b>	<b>127</b>	<b>1.603</b>	<b>333</b>	<b>460.341</b>	<b>462.454</b>

## Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 Mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>	-	937	937	179	396.503	566	553	397.437
<b>a) Sofferenze</b>	-	-	-	179	-	110	-	69
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	0
<b>b) Inadempienze probabili</b>	-	350	349	-	-	456	-	243
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	27	27	-	-	-	-	54
<b>c) esposizioni scadute deteriorate</b>	-	587	588	-	-	-	-	1.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>d) esposizioni scadute non deteriorate</b>	-	-	-	-	4.968	-	7	4.961
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>d) altre esposizioni non deteriorate</b>	-	-	-	-	391.535	-	546	390.989
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	937	937	179	396.503	566	553	397.437
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	0	937	937	179	396.503	566	553	397.437

## Esposizioni creditizi e verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 Mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>	-	-	-	-	<b>10.305</b>	-	<b>17</b>	<b>10.288</b>
<b>a) Sofferenze</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>b) Inadempienze probabili</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>c) esposizioni scadute deteriorate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>d) esposizioni scadute non deteriorate</b>	-	-	-	-	128	-	-	<b>128</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>d) altre esposizioni non deteriorate</b>	-	-	-	-	10.177	-	<b>17</b>	<b>10.160</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	<b>10.305</b>	-	<b>17</b>	<b>10.288</b>
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	-	-	<b>10.305</b>	-	<b>17</b>	<b>10.288</b>

Distribuzione per aree geografiche significative e tipologie per aree di Business - esposizioni deteriorate

Valori in €

Area geografica/Tipologia di business	I) Esposizioni deteriorate	II) Rettifiche di valore complessive	III) Rettifiche di valore nel periodo di riferimento
<b>NORD OVEST</b>	<b>199.194</b>	<b>78.829</b>	<b>120.364</b>
I) Factoring	0	0	0
II) Leasing	31.547	10.649	20.899
III) Loans	167.646	68.181	99.466
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>NORD EST</b>	<b>230.538</b>	<b>135.166</b>	<b>95.373</b>
I) Factoring	0	0	0
II) Leasing	81.622	35.055	46.566
III) Loans	148.917	100.110	48.806
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>CENTRO</b>	<b>1.448.825</b>	<b>232.921</b>	<b>1.215.904</b>
I) Factoring	196.438	153.222	43.216
II) Leasing	1.130.656	14.869	1.115.786
III) Loans	121.731	64.830	56.901
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>SUD</b>	<b>141.629</b>	<b>101.316</b>	<b>40.313</b>
I) Factoring	0	0	0
II) Leasing	17.866	12.185	5.681
III) Loans	123.762	89.131	34.632
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>ISOLE</b>	<b>32.985</b>	<b>18.575</b>	<b>14.410</b>
I) Factoring	-	-	0
II) Leasing	2.702	-	2.702
III) Loans	30.283	18.575	11.708
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.053.170</b>	<b>566.807</b>	<b>1.486.364</b>

Distribuzione per settore economico e tipologie per aree di Business - esposizioni deteriorate

Valori in €

Settore economico/Tipologia di business	I) Esposizioni deteriorate	II) Rettifiche di valore complessive	III) Rettifiche di valore nel periodo di riferimento
<b>AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE</b>	-	-	-
I) Factoring	-	-	-
II) Leasing	-	-	-
III) Loans	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>SOCIETA' FINANZIARIE</b>	-	-	-
I) Factoring	-	-	-
II) Leasing	-	-	-
III) Loans	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>SOCIETA' NON FINANZIARIE</b>	<b>2.053.170</b>	<b>566.807</b>	<b>1.486.364</b>
I) Factoring	196.438	153.222	43.216
II) Leasing	1.264.393	72.759	1.191.634
III) Loans	592.339	340.826	251.513
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>FAMIGLIE PRODUTTRICI</b>	-	-	-
I) Factoring	-	-	-
II) Leasing	-	-	-
III) Loans	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>UNITA' NON CLASSIFICABILI E NON CLASSIFICATE</b>	-	-	-
I) Factoring	-	-	-
II) Leasing	-	-	-
III) Loans	-	-	-
IV) Altre Attività	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.053.170</b>	<b>566.807</b>	<b>1.486.364</b>

Dinamiche delle rettifiche di valore complessive a fronte delle Esposizioni deteriorate, suddivise in specifiche e di portafoglio.

FACTORING	II) Saldo 31/12/2015	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2016
<b>Specifiche</b>	-	-	153.222	-	-	153.221,99
<b>su attività deteriorate</b>	-	-	153.222	-	-	153.221,99
- Sofferenza	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze	-	-	153.222	-	-	153.221,99
- Scadute	-	-	-	-	-	-
<b>1. Di portafoglio</b>	355.013	-	-	(128.551)	-	226.463
Totale	355.013	-	153.221,99	(128.551)	-	379.685
LEASING	II) Saldo 31/12/2015	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2016
<b>Specifiche</b>	125.835	(5.805)	25.518	(63.105)	(9.684)	72.759
<b>su attività deteriorate</b>	125.835	(5.805)	25.518	(63.105)	(9.684)	72.759
- Sofferenza	15.186	-	-	(3.001)	-	12.185
- Inadempienze	110.648	(5.805)	25.518	(60.104)	(9.684)	60.573
- Scadute	-	-	-	-	-	-
<b>Di portafoglio</b>	164.181	-	-	(30.309)	-	133.871
<b>su attività in bonis</b>	164.181	-	-	(30.309)	-	133.871
Totale	290.015	(5.805)	25.518	(93.414)	9.684,12	206.630
LOANS	II) Saldo 31/12/2015	III) CANCELLAZIONI	IV) RETTIFICHE DI VALORE	V) RIPRESE DI VALORE	VI) ALTRO	VII) Saldo 31/12/2016
<b>Specifiche</b>	744.754	(410.433)	139.108	(142.287)	9.684	340.826
<b>su attività deteriorate</b>	744.754	(410.433)	139.108	(142.287)	9.684	340.826
- Sofferenza	184.960	(403.491)	12.848	(59.504)	363.539	98.352
- Inadempienze	559.794	(6.942)	126.260	(82.783)	(353.855)	242.473
- Scadute	-	-	-	-	-	-
<b>Di portafoglio</b>	300.069	-	-	(90.984)	-	209.085
<b>su attività in bonis</b>	300.069	-	-	(90.984)	-	209.085
Totale	1.044.823	(410.433)	139.108	(233.271)	9.684,12	549.911
<b>TOTALE RETTIFICHE DI VALORE</b>	1.689.852	(416.238)	317.848	(455.236)	-	1.136.225
IMPATTO DIRETTO A CONTO ECONOMICO		CANCELLAZIONI	RETTIFICHE DI VALORE	RIPRESE DI VALORE		
Factoring	-	-	-	-	-	-
Leasing	-	-	1.077	(66.112)	-	-
Loans	-	-	135.055	(149.067)	-	-
<b>TOTALE IMPATTO DIRETTO A CONTO ECONOMICO</b>	-	-	136.133	(215.179)	-	-
<b>TOTALE IMPATTO A CONTO ECONOMICO</b>		-	453.981	(670.415)		

## 7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo IISF utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 stabilisce inoltre che, ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano escluse le seguenti componenti:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in 'outsourcing' da soggetti 'terzi' - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Si riporta di seguito l'andamento previsionale relativo al capitale interno a fronte del rischio operativo determinato secondo il metodo suddetto.

Rischio Operativo			
Situazione al 31/12/2016 - Valori in €			
Anno	Indicatore Rilevante	Gross indicator 2016	Capitale interno 2016
2014	26.356.170	23.758.939	3.563.841
2015	24.388.140		
2016	20.532.508		

In aggiunta alla misurazione quantitativa regolamentare di cui sopra, con riferimento all'esercizio 2016 IISF ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di rischio operativo.

La situazione complessiva evidenzia l'efficacia delle misure di mitigazione e gestione a presidio dei rischi operativi. Ulteriori miglioramenti potranno essere introdotti nelle eventuali aree di necessita'.



## 8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società, al fine di mitigare la possibilità che variazioni inattese dei tassi di interesse possano impattare negativamente sul margine di interesse e sull'utile aziendale, si avvale di specifici accordi di funding con la Controllante (IBM Italia) fino a Novembre e successivamente con la IBM Global Financing Treasury Centre di Dublino.

Tuttavia, è da sottolineare che l'esposizione creditizia è prevalentemente a tasso fisso e questo trova corrispondenza nell'equivalente indebitamento a tasso fisso.

Il dato di capitale interno al 31 dicembre 2016 è stato stimato sulla base delle caratteristiche finanziarie in termini di repricing delle poste patrimoniali classificate nel portafoglio immobilizzato.

Sulla base della valutazione quantitativa, sia il capitale interno (valore assoluto) sia l'indice di rischio (valore relativo) al 2016 mostrano come IISF presenti un tendenziale equilibrio in termini di repricing delle attività e delle passività finanziarie:

- il capitale interno per il rischio di tasso è pari a circa 138 mila euro per il 2016 con un indice di rischio pari allo 0,06%.

La sottoindicata tabella evidenzia la proiezione analitica:

<b>Rischio Tasso d'interesse (Banking Book)</b>	
<i>Valori in €</i>	
<b>Voci</b>	<b>Valori</b>
<b>Totale variazione di valore economico (capitale interno) - 2016</b>	<b>137.869</b>
Fondi Propri - 2016	212.719.042
<b>Indice di rischio - 2016</b>	<b>0,06%</b>

Nella tabella seguente sono riportate le fasce regolamentari al 31 dicembre 2016.

Valuta Euro-Valori in € al 31 dicembre 2016

Fascia temporale	Scadenza media per fascia	Duration modificata approssimativa	Shock di tasso (in punti)	Fattore di ponderazione	Attività	Passività	Posizione netta di fascia	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	0	0	200	0,00%	12.370.209,60	93.037.330	- 80.667.120	-
fino a 1 mese	0,5	0,04	200	0,08%	80.591.079,64	3.112.337	77.478.743	61.983
da 1 mese a 3 mesi	2	0,16	200	0,32%	177.509.965,65	74.935.288	102.574.677	328.239
da 3 mese a 6 mesi	4,5	0,36	200	0,72%	71.493.095,27	17.895.082	53.598.013	385.906
da 6 mese a 1 anno	9	0,71	200	1,43%	33.681.962	30.502.166	3.179.796	45.471
da 1 anno a 2 anni	1,5	1,38	200	2,77%	27.000.976	23.738.548	3.262.428	90.369
da 2 anni a 3 anni	2,5	2,25	200	4,49%	9.768.739	15.724.033	- 5.955.294	- 267.393
da 3 anni a 4 anni	3,5	3,07	200	6,14%	2.761.265	9.945.760	- 7.184.494	- 441.128
da 4 anni a 5 anni	4,5	3,85	200	7,71%	503.436	5.020.928	- 4.517.492	- 348.299
da 5 anni a 7 anni	6	5,08	200	10,15%	68.791,37		68.791	6.982
da 7 anni a 10 anni	8,5	6,63	200	13,26%			-	-
da 10 anni a 15 anni	12,5	8,92	200	17,84%			-	-
da 15 anni a 20 anni	17,5	11,21	200	22,43%			-	-
oltre 20 anni	22,5	13,01	200	26,03%			-	-
<b>Totale</b>					<b>415.749.520</b>	<b>273.911.472</b>	<b>141.838.048</b>	<b>- 137.869</b>
Indeterminato					14.969.804	156.807.853		
<b>TOTALE</b>					<b>€ 430.719.324</b>	<b>€ 430.719.324</b>		

## **9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**

La Società ha definito nell'ambito della generale regolamentazione interna, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle politiche di remunerazione.

In tale contesto assumono particolare rilievo i principi delle politiche remunerative del Gruppo di appartenenza che vengono infine declinati e attuati dal Consiglio di Amministrazione di IISF.

Tale Organo supervisiona adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale.

Data la limitata dimensione aziendale, non sono stati istituiti specifici comitati interni con riguardo alle remunerazioni, né fino ad oggi IISF si è avvalsa del supporto di consulenti esterni in tale ambito.

### **I principi alla base del sistema di remunerazione**

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di IISF si ispira ai seguenti principi generali:

- promuovere una gestione sana ed efficace del rischio non incoraggiando l'assunzione di rischi in misura superiore al livello di rischio tollerato;
- rendere coerenti le performances aziendali con gli obiettivi di crescita del personale e della Società stessa;
- sollecitare e riconoscere la partecipazione individuale, producendo motivazione nelle persone interessate;
- focalizzare l'attenzione sulle politiche di contenimento del rischio;
- promuovere il rispetto della legalità e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto d'interessi.

Il meccanismo di remunerazione del personale di IISF è definito tenendo conto dei criteri di proporzionalità connessi alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

## **10. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)**

La Società opera in qualità di intermediario finanziario con contratti di locazioni finanziaria e/o operativa, di finanziamento e di factoring nell'ambito del mercato dei prodotti (e servizi) dell'Information Technology, prevalentemente per prodotti (e servizi) forniti dal Gruppo IBM. Data quindi l'operatività della società, il rischio di credito costituisce la principale tipologia di rischio da affrontare.

Sul piano organizzativo e procedurale, occorre sottolineare l'importanza che la Società attribuisce nella separazione delle competenze tra la funzione che propone la valutazione di un cliente e quella che ne valuta l'affidamento. Gli interventi adottati ai fini dell'erogazione e controllo del credito sono identificati e descritti nel regolamento interno 'Credit Policy', approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento definisce le politiche attinenti alla gestione dei Crediti, stabilisce i criteri per l'affidamento, attribuisce i poteri in capo alle varie posizioni aziendali, definisce le varie categorie di clienti, stabilisce le modalità e gli strumenti di pagamento utilizzati e stabilisce l'operatività da seguire in materia di vendita di beni e servizi finanziati, cessioni ed esazioni dei crediti, gestione del pre-contenzioso e contenzioso, politica delle riserve, reporting e formazione del personale.

Il processo di concessione del credito dalla proposta dell'operazione alla delibera è gestito in via informatica attraverso piattaforme comuni del Gruppo.

La Società è dotata di un modello di valutazione del credito automatico (autoscoring) applicato alle piccole esposizioni (sostanzialmente riferibili alle piccole e medie imprese), ad esclusione del ramo factoring.

La Società è dotata di uno specifico processo di monitoraggio dei pagamenti della clientela che consente un' immediata attivazione della fase di precontenzioso ed eventuale contenzioso al fine del recupero del credito.

A presidio delle attività finanziarie del credito deteriorato, la Società ha istituito un Comitato Valutazione Crediti Anomali allo scopo di classificare i singoli crediti nelle categorie previste dalla Normativa di riferimento emessa da Banca d'Italia.

Le decisioni del Comitato sono oggetto di uno specifico reporting presentato all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

Il processo del credito prevede report trimestrali che favoriscono il monitoraggio della distribuzione del portafoglio per rating da parte del management. Tale attività di controllo andamentale dell'intero portafoglio è funzionale anche per la predisposizione della reportistica verso gli Organi o i responsabili delle strutture coinvolte.

La Società pone costante attenzione nel processo di valutazione del credito attraverso l'arricchimento di tecniche e di metodologie di valutazione delle controparti.

Gli affidamenti non possono superare il limite di concentrazione del rischio (percentuale dei Fondi Propri), periodicamente comunicato dalla Direzione Amministrativa all'Ufficio Affidamento Credito.

Il suddetto limite è calcolato nel rispetto del regime transitorio applicabile.

Come tecniche di mitigazione di concentrazione del rischio la Società utilizza i seguenti strumenti:

- garanzie fidejussorie " a prima richiesta" rilasciate da principali Istituti di Credito.  
Dette fidejussioni rispettano i requisiti specifici come da disposizioni di vigilanza prudenziali in materia di "tecniche di attenuazione del rischio di credito";
- cessioni notificate pro soluto su specifici crediti factoring di alcune Società a IBM KreditBank GmbH (Società del Gruppo IBM) regolate da specifico contratto tra IISF e la stessa IBM KreditBank GmbH;
- Participation Agreement: accordo tra IISF e un primario Istituto Bancario attraverso il quale la Banca si impegna ad onorare determinati crediti che la Società vanta nei confronti di alcuni debitori in forma pro rata sull'esposizione totale del cliente. Lo strumento si qualifica come un contratto autonomo di garanzia, riconducibile agli strumenti di protezione personale.

Il diritto di ottenere il pagamento da parte della Banca decorre dal primo dei seguenti eventi:

- credito scaduto da oltre 90 giorni per un importo superiore al limite stabilito contrattualmente (1 milione di euro);
- insolvenza del debitore